

**SETTEMBRE.** Si riapre in pieno, pur con tutte le regole da osservare. Sia pure avendo siglato anche i mesi estivi con molte attività. Ma ora ripartono i percorsi impegnati, perché cultura per noi è formazione in tutti gli ambiti culturali e non solo eventi spettacolari. Placatosi un po' il Covid, riprendono alla grande, tutte in presenza, le attività

Periodico  
di informazione e cultura

Anno 52° n. 534  
Settembre 2021

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma  
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

# IL MOMENTO

della Casa dello Studente Antonio Zanussi di Pordenone, che può vivere solo di partecipazione, quella vivace, da sempre intergenerazionale. Già si alternano nell'atrio ragazzine e ragazzini creativi per le iscrizioni a laboratori e corsi di lingue insieme a studenti di ogni età, ansiosi del primo giorno dell'Università della Terza Età. (Simpl)

## RIVOLUZIONE GENTILEZZA

**P**arlare di gentilezza nella nostra società a molti può ancora sembrare una intromissione impropria. Sarebbe pretesa di mischiare un termine, e quindi un contenuto, caratteristico solo di atteggiamenti formali, di convenienza, con una realtà ben più complessa.

La società, infatti, richiamerebbe solo relazioni, di persone e di gruppi più o meno problematici; la gentilezza invece si limiterebbe alle buone maniere e quindi dovrebbe essere confinata a una fascia di rapporti sostanzialmente superficiali.

Per fortuna c'è qualcosa che si muove per provocare una riflessione e una presa di coscienza più profonde e decisamente interessanti. Solo per fare degli esempi, vogliamo ricordare che ormai non solo personalità che approfondiscono i fenomeni del costume, ma anche personaggi importanti come Papa Francesco e il presidente Mattarella in loro interventi pubblici hanno proclamato l'esigenza che si dia vita a una rivoluzione della gentilezza, a un impegno collettivo per la bellezza se si vuole davvero cambiare il mondo.

Un mondo che oggi si caratterizza sempre più di contrapposizioni e di violenze a tutti i livelli. Quelli interpersonali (si pensi a come sono trattate le donne), quelli familiari, nel mondo del lavoro, nelle relazioni politiche, in quelle internazionali. E a ben guardare ci si accorge della crescente fatica, a tutte le età, di essere in pace con se stessi.

È giusto, allora, non accontentarsi più di parlare di pace in maniera generica. Occorre entrare in merito sui meccanismi radicali della pace. Ed è qui che la "gentilezza" può offrire preziosi elementi concreti per dare consistenza agli orientamenti che possono rivoluzionare il mondo a tutti i livelli.

Volendo tentare una analisi, sia pure essenziale, incominciamo con il riprendere un concetto che è stato caro nella nostra vita e lo è più che mai in questo nostro tempo: l'ascolto. È la cosa più importante per vincere la tendenza crescente a sopraffare il prossimo (e di conseguenza gruppi e realtà diversi) con la pretesa di aver sempre ragione o le idee più giuste. Occorre rendersi conto che ogni persona può avere le sue ragioni che hanno diritto di essere ascoltate come pretendiamo che siano le nostre. E poi spesso, quando ascoltiamo, possiamo ac-

corgerci di aver qualcosa da imparare: anche dai giovani, anche dai bambini.

Gentilezza è ascolto; e nell'ascolto c'è il rispetto, che è intrinseco a prestare l'attenzione all'altro e a quanto dice. Ma è anche uso di linguaggio educato, misurato, che esclude quei modi volgari che stanno diventando sempre più diffusi negli spettacoli, negli scritti, nelle esternazioni di tanti politici.

Per noi questo andazzo è addirittura fisicamente fastidioso. Crede di risultare più moderni, più interessanti, usando certi vocabolari, per noi, è eccesso di stupidità.

È così che uso della gentilezza significa anche culto della bellezza. Non una bellezza artificiale, ma semplice, fatta di flussi spontanei di espressioni misurate e che vengono dalla verità del cuore.

Sì, perché in definitiva gentilezza è espressioni di amore. Altra parola da sdoganare anche socialmente. Perché, se non c'è anche amore nei nostri atteggiamenti e nei nostri rapporti in generale, viviamo solo parzialmente, senza la totalità del nostro essere. Una incompletezza che coincide con la infelicità.

Ecco perché occorre una rivoluzione della gentilezza. Una rivoluzione chiaramente senza violenze e senza forzature. Con convinzioni da vivere e quindi trasmettere per una educazione di cui c'è bisogno a ogni età.

Essenziale come Jean Jacques Rousseau sottolineava chiedendosi: «Quale saggezza puoi trovare che sia più grande della gentilezza?».

**Luciano Padovese**



**PROFUMI.** Quasi una allergia fin da bambino. Soprattutto per quelli maschili, come una stonatura con la virilità. Ma anche quelli femminili, specie se doverli sopportare in ambienti chiusi a eccezione del sapone Palmolive usato da nostra madre. Non così per i profumi naturali, di cui ricordiamo dall'infanzia quello delle viole mammole, o delle more dei gelsi, o dell'uva sulle viti. Come testimoniava l'amico pittore in questi giorni con la sua foto "profumo di settembre". Ma non c'è stagione che non abbia i suoi profumi: fiori di giardino o di alberi da frutta; di grano o di erba tagliata; o anche di terra appena arata. Solo che si respiri fuori da asfalti e cementi, nei silenzi della campagna. Solo ritmati dal canto di un gallo o da un raglio d'asino in lontananza, e il tubare incessante della tortora di giorno e il guffare ritmato di piccoli rapaci di notte.

**Ellepi**

### SOMMARIO

#### No vax scetticismo pericoloso

Un virus di irrazionalità che potrà durare più dell'epidemia. Oltre che sui vaccini, serve investire sul grande vaccino dell'istruzione. **p. 2**

#### Leggere i programmi o schierarsi?

In campagna elettorale su ogni questione si alimenta la parzialità non il dialogo costruttivo. Troppi abili comunicatori a prescindere dai contenuti. **p. 3**

#### Esportazione della democrazia?

Il costo economico, e non solo, di venti anni di guerra in Afghanistan. Corruzione e diritti civili, diplomazia e aiuti concreti alle persone. **p. 5**

#### Propositi per famiglia e scuola

Scopertici impreparati a reggere il disagio giovanile ripartiamo mettendo in campo tutte le risorse affettive oltre alle competenze. **p. 7**

#### Sport per tutti, non solo Olimpiadi

All'IRSE quattro convegni a più voci dal 23 settembre sulla valenza educativa dell'attività sportiva per crescita individuale, sociale, inclusiva. Interventi di esperti e testimonianze. **p. 9**

#### Circe, Arianna, Penelope e le altre

Pordenonelegge 2021, inaugurata dalle profemministre della mitologia greca. Omero e Virgilio, con loro tre iconiche figure femminili. Per interpretare stereotipi che da sempre dominano la nostra cultura. **p. 13**

#### Dante: di tutto e di più

Continuano le occasioni di approfondimenti suscitate dall'anniversario. Tra i progetti "Da Dante a Einstein e ritorno" mostra di illustrazioni di Luca Novelli e "Dante Sound" proiezioni e animazioni in 3D, di Andrea Ortis. **p. 12 e 13**

#### Festival Musica Sacra

Successo dei primi concerti, nel Duomo di Pordenone, legati dal tema Trinitas/pater. E a inizio settembre riuniti a Cividale e Pordenone direttori di Festival europei aderenti alla European Festivals Association. **p. 14 e 15**

#### Maternità di Tramontin e Tubaro

A San Vito al Tagliamento nella chiesa di San Lorenzo, fino al 24 ottobre, 50 opere dei due grandi artisti friulani, unite dal tema della maternità. **p. 21**



### SENZA SE E SENZA MA VACCINIAMOCI TUTTI

**A**scoltare con pazienza le paure di chi ancora non è convinto, usare la gentilezza il più possibile per convincere a vaccinarsi. Non abbassare la guardia della gentilezza, come ben esorta l'articolo di fondo. Ma anche mettere dei paletti: condannare con fermezza la violenza di no vax e scetticismi irresponsabili. Senza se e senza ma. La riapertura graduale di ambienti e attività anche nella Casa dello Studente Zanussi di Pordenone, da cui esce questo mensile, si sta attuando con molta responsabilità e impegno nel rispettare e far rispettare le regole. «... Ma... la regola non è chiara, io posso entrare; ma... vado dopo a fare il tampone; ma... se anche il grande filosofo e la mia prof. universitaria dicono che controllare è un'offesa alla libertà; ma... di là non mi hanno controllato». «Qui sì». Senza se e senza ma. **Laura Zuzzi**



## RIFLESSI KILTEZZI

### NUOVI VICINI

La cooperativa "I nuovi vicini" ha ripreso, anche alla Casa dello Studente di Pordenone, le lezioni di italiano con un gruppo di rifugiati e richiedenti asilo. Green pass, mascherine, regole di distanziamento e sanificazione sono rispettate scrupolosamente. Come per i ragazzi che frequentano le sale studio, su prenotazione. Oppure come per coloro che usufruiscono della mensa e chi entra per iscriversi all'Università della Terza Età.

"Sogniamo una società più inclusiva, in cui la molteplicità delle differenze sia una risorsa per tutti. Una società solidale e aperta a tutti coloro che vogliono contribuire al miglioramento della qualità della vita nella comunità stessa". Nella Casa si trovano bene, sono ben accolti e a noi fa piacere aprire le porte a chi ha passato l'inferno per arrivare fin qui.

### DEDICA A RUMIZ

"Ogni giorno, nella piazza della stazione, un gruppo di volontari va a nutrire e curare i disperati in arrivo dai Balcani. Sono guardati a vista (ieri, tre auto della polizia e tre dei vigili) e tollerati solo perché svolgono un lavoro che spetterebbe al Comune. ... Lorena cura i piedi piagati, sembra Cristo che lava quelli degli apostoli. Azra, bosniaca che a suo tempo fu profuga, non ha perso la memoria e distribuisce tè e biscotti. Gianandrea porta panini, arance, mandorle e cioccolato. Ha ottanta-due anni, età a rischio massimo, ma non si tira indietro: «Come faccio a restare a casa, se per strada c'è questo?»". (Paolo Rumiz, *Il veliero sul tetto*, Feltrinelli, 2020). Grazie Paolo, per le tue esperienze e le tue scelte. Schiette e inequivocabili.

Anche a Pordenone Lorena e amici organizzavano un dolente pellegrinaggio quotidiano, alla ricerca dei profughi, accartocciati tra gli stracci sotto qualche tettoia di fortuna, lasciati all'addiaccio, senza acqua e servizi igienici. Una presenza delicata, per alleviare un pochino una situazione estrema che le regole della nostra "civiltà" fatica ad accogliere ma che non può negare.

### LA FORZA DELLA GENTILEZZA

Aggressività e prepotenza rendono le giornate un continuo vortice di incomprensioni, ci rendono impotenti e infelici. Grazie Gianrico, a noi la gentilezza piace. Ci permette di vivere in modo "costruttivo". "La gentilezza come metodo per affrontare e risolvere i conflitti e strumento chiave per produrre senso nelle relazioni umane. Il coraggio come essenziale virtù civile e veicolo del cambiamento. La capacità di porre e di porsi domande – la capacità di dubitare, insomma – come nucleo del pensiero critico e dunque della cittadinanza attiva". (Gianrico Carofiglio, *Della gentilezza e del coraggio. Breviario di politica e altre cose*, Feltrinelli, 2020).

Maria Francesca Vassallo



## NO VAX SCETTICISMO PERICOLOSO

*Un virus di irrazionalità che potrà creare danni più dell'epidemia*

La scuola è un mondo piccolo, ma è un punto di osservazione incredibile per diversi motivi. Intanto perché lì si forma il Mondo, lì crescono le persone che andranno a formare il grande bosco della vita. Poi perché lì si discute, in bilico fra un approfondimento, uno studio puntuale, un metodo rigoroso, e il sentito dire, internet, la fake news che poi è l'aria del mondo. In terzo luogo perché sulla scuola si tentano via via tutti gli esperimenti possibili, tanto funziona lo stesso. Anche se iniziano ad esistere sistemi di valutazione oggettivi, in realtà ogni riforma disastrosa può essere fatta passare per successo e comunque non lascia molta traccia o molta vergogna per i promotori. Capita in questi giorni di parlare spesso di Green Pass, no vax, obblighi vaccinali, e non è in effetti uno spettacolo molto sensato vedere dirigenti che tutte le mattine controllano i QRCode, impastoiati da normative francamente fumose e bizantine. Anche in questo lo si sperimenta sulla scuola, che non produce, protesta poco (di solito) e funziona lo stesso, al limite a distanza. Eppure questa volta non è la solita farragine che dopo un po' evapora e a cui eravamo abituati. Parlo anche con amici, fuori dalla scuola e mi accorgo che questa questione del Green Pass o del vaccino sta davvero creando un solco profondo, sta riportando a galla e catalizza ansie diffuse. Dal no vax a una critica radicale di tutta la medicina, alla messa in discussione di 3000 anni di studio da Ippocrate in qua, il passo è breve.

Sento persone, anche persone intelligenti, che finiscono per fare di ogni erba un fascio rimettendo in discussione l'uso stesso dei farmaci: «mio nonno l'hanno curato con la chemioterapia ma tanto poi è morto lo stesso, quindi non serve». È sconcertante come questa situazione, oltre ad aver sconvolto le nostre vite, abbia aperto la strada a corti circuiti logici incredibili. Certo, la chemioterapia come ogni farmaco non fa miracoli, a volte è perfino dannosa, ed è anche vero che il nonno è morto lo stesso, ma da qui a dedurre che la chemioterapia non serve, che tutta la medicina è una falsificazione ce ne passa. Che a volte la sanità lasci a desiderare, che i medici di base siano diventati spesso dei passacarte non vuol dire che il metodo, fatto di esperimenti, dati, verifiche, sia ingannevole (ho sentito in questi giorni qualcuno negare la realtà storica del vaiolo, o buttare nella spazzatura Charles Darwin). Come pure è vero che le case farmaceutiche hanno i loro interessi, che a volte spingono con forza e spregiudicatezza all'uso dei loro prodotti nascondendo magari le controindicazioni. Ma concludere da questo che tutti i farmaci sono una truffa e sono inutili è ugualmente un errore logico incredibile che porta a buttare via il bambino con l'acqua sporca. Equilibri difficili che implicano la necessità di non dare mai nulla per scontato, rimettendo in discussione ogni cosa, ma senza, a rovescio, rifiutare per partito preso dati che storicamente hanno dimostrato la loro validità.

Lo spettacolo a volte non edificante di alcuni scienziati che si sono accapigliati sui dati, sulle cifre, sui rimedi ha finito per mettere in discussione tutto aprendo per qualcuno la strada a uno scetticismo radicale o, peggio, a un fai da te pericoloso, e questo è un danno enorme che probabilmente durerà più della stessa epidemia. Il vero risultato di questo virus, al di là dei disastri sanitari ed economici che ha provocato, è anche qui, in questo collasso del pensiero che vede complotti ovunque, rifiuta i risultati di un metodo che è una delle conquiste più grandi della nostra cultura, estremizza i confronti fino a renderli paradossali e assurdi (il Green Pass paragonato alla stella di David mi pare follia pura, perfino offensiva per chi ha subito ben altre esclusioni e persecuzioni). Sono partito dalla scuola, finisco lì. Mi preoccupa quest'anno, come il precedente, che tutto alla fine si stia concentrando sul contorno: banchi a rotelle, controllo Green Pass, scuola in DaD. Al di là del fatto che poi le classi pollaio esistono ancora e il problema dei trasporti non è stato affrontato, il vero rischio è che il centro, la parte importante, il "core" del sistema per dirla all'inglese, finisca proprio lui nel dimenticatoio. Non si parla più di materie, di contenuti, di metodo: si parla di aule ma non di cosa si fa in aula. È un rischio perché in periodi come questo oltre ai vaccini serve un altro grande vaccino: l'istruzione, il pensiero critico, la cultura, che ti garantiscono quell'equilibrio e quel realismo capace di evitare derive irrazionali e pericolosissime.

Paolo Venti

### AMICI CASA STUDENTE PICCOLO GRANDE ESEMPIO

Nel centro Casa dello Studente Zanussi di Pordenone, da cui esce anche questo mensile, sono ripartite molte delle attività. Puntualissimo, come promesso, mercoledì primo settembre, si è riaperto l'importante Servizio di mensa self-service. Con un nuovo banco di distribuzione di acciaio e riquadri rosso amaranto. Una ristrutturazione essenziale per permettere alle signore addette al servizio di lavorare in sicurezza e ...mantenere il sorriso accogliente e la professionalità che le contraddistinguono. Un intervento non prorogabile reso possibile, in tempi non semplici, da una piccola cordata di "sostenitori". Primo fra tutti Luca Locatelli, amministratore di EMAINOX srl, che ha progettato e fornito il tutto con grande attenzione e con uno sconto generosissimo. Questa la motivazione del giovane imprenditore: «... frequentavo la Casa da studente negli anni 90 – a dire il vero più per trovare nuovi amici e amiche che per studiare – ora mio figlio "creativo digital maker" frequenta il LinoLab in quegli stessi spazi del seminterrato; mi sono quasi commosso nel rivederli». A lui si sono uniti altri amici della Casa concretissimi nel cogliere bisogni che spesso non vengono messi in evidenza. Alcune persone, che non ne conoscono la storia, pensano che la Casa non abbia bisogno di aiuto anche da privati; la ritengono una realtà importante che c'è, che è di tutti, cui pensano gli enti pubblici. Forse anche questo recente esempio di aiuto alla struttura può servire per evidenziare quanto invece ci sia, ora più che mai, bisogno di sostegno di privati: proprio per mantenere la sua funzione di luogo aperto, democratico, inclusivo. Che sia impossibile creare una piccola cordata di amici della Casa per altri bisogni urgenti della struttura? Di persone che per varie ragioni credono in una Casa di servizi, accoglienza e ospitalità, aperta a tutti, senza etichette di appartenenze. Luogo di incontro e di crescita sociale in tutti gli ambienti – dalla mensa, alle aule e sale incontri, alla galleria d'arte, alla biblioteca – spazi in cui luminosità, pulizia, bellezza sono anche simbolo di "cultura" come invito alla responsabilità e alla partecipazione, prima ancora di tutte le iniziative culturali di formazione, che le diverse associazioni vi organizzano quotidianamente. **Laura Zuzzi**

### IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura  
Amministrazione, diffusione,  
pubblicità: Presenza e cultura  
33170 Pordenone, via Concordia 7  
tel. 0434 365387  
Abbonamento 2021  
cc postale 11379591  
IBAN IT45 W 07601 12500  
000011379591:  
ordinario € 20,00,  
sostenitore € 30,00,  
di amicizia € 50,00 e oltre;  
la singola copia € 1,50  
Autorizzazione: Tribunale  
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

**Luciano Padovese**  
Direttore responsabile

**Laura Zuzzi**  
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale  
Giuseppe Carnello Martina Gheretti  
Luciano Padovese  
Giancarlo Pualetto Giuseppe Ragogna  
Maria Francesca Vassallo  
Laura Zuzzi

ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa: Tipografia Veneta - Padova  
Associato all'Uspi  
Unione Stampa  
Periodica Italiana



*In campagna elettorale  
e su ogni questione  
si alimenta la faziosità  
non il dialogo costruttivo*

Giuseppe Carniello

## NON DEVO CAPIRE: DEVO SCHIERARMI

Molte voci autorevoli sollecitano il dialogo fra le componenti della società italiana; evidentemente il dialogo che – sia pure con contraddizioni e lacune – aveva caratterizzato tutto il dopoguerra, è entrato in crisi.

Non me ne meraviglio, data la fortuna che hanno i vari talk-show su tutti i canali televisivi (per inciso, è un fenomeno così invadente solo in Italia, e ciò è un pessimo segnale). I talk-show mi terrorizzano: sono costruiti ad arte per celebrare l'antagonismo, l'incomprensione reciproca, la sopraffazione verbale. Dopo un'ora di alterchi, di dialoghi fra sordi, avrò capito meno di prima. Perché non devo capire, devo schierarmi. Se trattassero di sport, di cucina, di costume, potrebbero forse divertire, almeno distrarre; ma sono incentrati sui temi più complessi che si possano immaginare: la pandemia, l'immigrazione, la disoccupazione, il governo dello Stato. Si alimenta la faziosità, la convinzione a priori. Non parliamo del web, in cui gli schieramenti si compongono automaticamente: se sei d'accordo con un post, l'algoritmo selezionerà quelli affini e sarai arruolato in tempo reale entro un gruppo perfettamente concorde.

Dai giornali su carta o digitali – che almeno si lasciano leggere con pacatezza – un'idea autonoma riesce ad emergere, magari per confronti ed opposizioni ideali. Ciò che mi aspetto, su temi così complessi, è un confronto leale, una tensione ad elaborare soluzioni efficaci e condivise. Un tale processo, però, presuppone autentica capacità critica; dovremmo



avere lucidità per valutare ogni idea sugli effetti che può generare, non sulla base di chi l'ha proposta.

Si dirà che il gusto per la polemica è insito nella cultura italiana; ma la polemica è fruttuosa quando si basa su argomenti, non su schieramenti. Quando non accetto i luoghi comuni e – prima di balzare sul palco – approfondisco le radici del mio ragionare, ne colgo le implicazioni, verifico anche le opinioni opposte per avere argomenti necessari per sostenere un confronto. Tutto ciò era normale prassi quando partiti, sindacati, associazioni avevano una base sociale ampia e si preoccupavano di formare quadri preparati ad un confronto dialettico. Oggi,

il poco che resta è impegnato a formare abili comunicatori, a prescindere dal contenuto.

Ne abbiamo avuto un esempio sui social, fra detrattori e sostenitori dell'Amministrazione che ha governato il Comune di Pordenone negli ultimi cinque anni: un estenuante scambio di accuse e risentimenti, senza mai un tentativo per capire le ragioni altrui.

Perciò in questo mese si profila un'occasione di civile dibattito di grande rilevanza nella nostra città, entrata ormai nel vivo di una campagna elettorale. Ho letto con attenzione i due programmi pubblicati dalle coalizioni concorrenti... [curioso ed efficace questo aggettivo: non opposte, ma con-correnti, corrono insieme verso un'unica

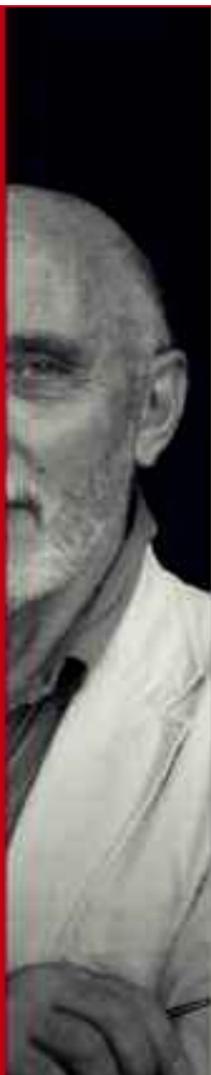
meta, chi arriva primo non potrà affermarsi come unico despota, ma dovrà tener conto di tutti].

I due programmi non sono sovrapponibili, si sviluppano su due piani diversi: l'amministrazione uscente enumera proposte maturate nell'esperienza dell'ultimo quinquennio e dunque articolate con precisione e dettaglio. Quello della coalizione sfidante si sviluppa per strategie di ampio respiro, con dichiarata evidenza alla Salute, nervo scoperto degli ultimi anni e carenza storica della città. Il candidato vanta grande esperienza nel settore, dimostrata in dieci anni di assessorato alle Politiche sociali culminati con la costruzione della Cittadella della Salute e del Nuovo Ospedale.

Programmi non sovrapponibili e giustamente divergenti in alcune scelte molto importanti: ad esempio la cosiddetta "gronda Nord", una nuova circoscrizione a nord di Pordenone, che coinvolge altri comuni: Porcia, Roveredo, Cordenons; per gli uni è fondamentale, per gli altri è deleteria. Altro esempio, la trasformazione delle sponde del Noncello, per gli uni da attrezzare con luoghi di ritrovo, per gli altri da preservare nel modo più naturalistico possibile. Questioni che non ammettono compromessi e impongono ai cittadini una scelta. Dunque entrambi i programmi sono assolutamente da leggere con spirito critico per trarne un'idea autonoma.

Su un tema leggo una comune attenzione e dunque la capacità di affrontare una crisi forse sottovalutata dall'opinione pubblica, ma molto seria per la nostra città: lo spazio dei giovani. Non uno spazio fisico (anche questo inteso come qualità degli spazi urbani) ma uno spazio di autonomia responsabile, che faciliti la loro propensione al dibattito in forme molto diverse da quelle cui siamo abituati. Esplicitamente, in entrambi i programmi, pur con espressioni diverse, si è consapevoli che le nuove generazioni, ormai assenti dal dibattito politico, devono immaginare e guidare questa città. È la scommessa più importante, quella su cui non si potranno accettare alterchi, attribuzioni di primogeniture, interpretazioni di parte, strumentalizzazioni. Richiederà la massima collaborazione di tutti; ne va del futuro di questa città.

Paolo  
Rumiz  
DE—  
DICA  
—'21  
Pordenone  
16—23 ottobre



“La quarantena sta per finire e io ho già paura del mondo. Paura di uscire, paura che non cambi nulla. Che la gente, invece di rallentare, acceleri ulteriormente per recuperare il tempo perduto. Paura che tutto resti come prima, anzi peggio. Ma se non cambiamo pelle, che senso avrà avuto tutto questo?”.

“Quando tutto sarà finito, dovremo affrontare sfide immani, ma con la nostra presenza in carne e ossa, dando contenuti umani alla politica che è stata svuotata da interessi più grandi di noi. Esserci, con il corpo”.

Paolo Rumiz, *Il veliero sul tetto*, Feltrinelli 2020.



# Formula Casa Sicura

Per difendere **la tua abitazione** in caso di **terremoto**, **alluvione** o **inondazione**.

**BCC**  **Assicurazioni** 

[www.bccassicurazioni.com](http://www.bccassicurazioni.com)

 **BCC**  
CREDITO COOPERATIVO **Pordenonese  
e Monsile**

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Messaggio pubblicitario. Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo disponibile su [www.bccassicurazioni.com](http://www.bccassicurazioni.com) e presso gli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo.



## ESPORTAZIONE DELLA DEMOCRAZIA? CE NE ANDIAMO: MISSIONE FINITA

*Quanto sono costati venti anni di guerra in Afghanistan? Gino Strada faceva notare che sarebbero bastati molti meno soldi per aiutare il Paese con vera cooperazione. I dati di fatto. Corruzione, realismo, diplomazia e aiuti concreti alle persone*

Piaccia o non piaccia viviamo in un'era in cui le immagini dominano la comunicazione e la nostra vita. Spesso costituiscono ciò che resta nella nostra mente di un grande evento. E la foto simbolo di 20 anni di guerra americana in Afghanistan rimarrà sicuramente quella del generale Chris Donahue della 82ª divisione aviotrasportata che, nella notte fra il 30 e 31 agosto, sale a bordo dell'ultimo aereo Usa in partenza da Kabul.

È un'immagine segnata dal verde dell'obiettivo notturno ma ha in mano il fucile d'assalto, che è come dire "ce ne andiamo noi, con l'onore delle armi, la missione è finita". Pochi lo ricorderanno ma questa scena è assolutamente speculare a quella del generale Boris Grumov che attraverso per ultimo il "ponte dell'amici-zia" fra Afghanistan e Uzbekistan il 15 febbraio del 1989 a sancire, quel giorno, il definitivo ritiro dell'Armata Rossa Sovietica dal Paese.

La storia sarebbe maestra di vita, peccato che la hybris (l'arroganza/tracotanza) degli umani non lo ricordi quasi mai. Non è mai stata una buona idea invadere queste terre abitate da popolazioni che vivono fra montagne e valli isolate, e sono abituate a combattere in tutte le condizioni, affrontando ogni sorta di sacrificio. Se ne accorsero gli inglesi sconfitti nell'800, quando il loro Impero era una cosa seria, se ne sono resi conto i russi (l'Unione Sovietica si è dissolta dopo aver speso le sue ultime risorse in quella avventura militare) e ora gli Stati Uniti.

Già, perché questa degli ultimi 20 anni è stata una guerra americana. Mi direte che c'erano pure gli alleati, c'eravamo anche noi italiani. Vero, ma tutte le decisioni importanti le hanno prese gli Stati Uniti. Anche le ultime. Sono stati loro, sotto la Presidenza Trump, a trattare la pace direttamente e solo coi Talebani. Ed è stato il Presidente Biden a fissare per il 31 agosto il ritiro degli ultimi soldati dicendo che l'obiettivo del conflitto era stato raggiunto, era quello di sconfiggere i terroristi di Al Qaeda, non certo quella "esportazione della democrazia" evocata invece dal Presidente Bush nel 2001/2003



per giustificare l'occupazione di Kabul e Baghdad in risposta ai sanguinosi attacchi dell'11 settembre.

### TRAGICA CONTABILITÀ

Quanto sono costati questi 20 anni di guerra? A noi italiani 8 miliardi e mezzo, agli americani la stratosferica cifra di 2313 miliardi di dollari. In una delle sue ultime interviste Gino Strada faceva notare che ne sarebbero bastati molti meno per trasformare il Paese in una specie di Svizzera se invece che ai bombardamenti si fosse pensato a una vera cooperazione. Ma c'è pure un altro costo ben più drammatico ed è quello in vite umane. Noi italiani abbiamo perso 54 militari, gli americani 2mila e 400, gli alleati 1100 vite complessive. E poi ci sono gli afgani. Qui si contano più o meno 150mila morti, fra combattenti e civili, qualcuno stima questi ultimi in 50mila, altri ritengono che i civili siano all'incirca la metà dei caduti.

Gli ultimi di questa lunga lista nera sono i componenti di una famiglia, coinvolta nel bombardamento di un'auto colpita per prevenire (questa

la motivazione del lancio del missile) un nuovo attacco Isis dopo la strage devastante del 26 agosto all'aeroporto di Kabul. In questa tragica contabilità è bene non dimenticare il risvolto della medaglia. C'è anche chi, grazie alla tragedia, si è arricchito: la classe dirigente afgana che ha avuto accesso ai finanziamenti occidentali e se ne è servita per intascarsi (sono stati i primi a scappare davanti ai Talebani) e i produttori/venditori statunitensi di armi che hanno realizzato profitti da capogiro e registrato un boom dei capitali azionari pari quasi nove volte al valore iniziale, senza paragoni a Wall Street.

Questi sono tutti dati di fatto. Restano poi un'infinità di interrogativi. Negli ultimi anni questa era diventata una delle tante guerre dimenticate. In Italia non filtravano notizie sull'operato del nostro contingente, era calato il silenzio. Di quel Paese lontano si occupavano in pochi. Fra loro sicuramente il giornalista del Tg3 Nico Piro, già ospite dell'IRSE a Pordenone, autore di due libri sul tema e di un blog <https://nicopiro.it> fondamentale per capire cosa stia avve-

nendo. Ti accorgi subito quando uno in tv parla delle cose soltanto per sentito dire e quando invece un altro sa quello che dice perché conosce realmente la situazione. Piro ha anche aiutato (veramente, con l'aiuto delle nostre autorità) a far uscire dal Paese persone minacciate dal ritorno al potere dei Talebani. Un punto che ci riporta agli interrogativi cui accennavo prima. Come sarà il futuro degli afgani?

### CORRUZIONE E DIRITTI CIVILI

Cosa accadrà dopo l'insediamento del loro "Emirato Islamico"? Domande aperte. Solo in Italia si è assistito, fra i politici, a miseri tentativi di buttarla in rissa per guadagnare visibilità/voti persino su una situazione così segnata dal dramma. Ma sono appunto miserie.

Il regime si è dissolto per mancanza di credibilità, di capacità di comando, per l'imperante corruzione. Gli "studenti coranici" hanno avuto la strada spianata fino a Kabul praticamente senza combattere. Cosa faranno ora? Le preoccupazioni sono enormi. La prima riguarda la libertà

personali e la condizione delle donne. Pochi lo sanno ma l'Afghanistan ha quasi 39 milioni di abitanti divisi in una pluralità di lingue e etnie, Kabul non è più la città di 20 anni fa, oggi è una metropoli di più 5 milioni di persone. Nelle città le persone si sono abituate a vivere secondo regole relativamente simili a quelle occidentali. Cosa significherà per loro ri-piombare all'indietro, alla legge islamica, alla Shari'a, alla cosiddetta "retta via" del fondamentalismo religioso? Già ora si contano 4 milioni e mezzo di profughi/sfollati, un numero che può solo essere destinato a aumentare. E qui sorge il vero problema per noi occidentali. Mi limito qui a dire una cosa, dopo il fallimento evidente (dichiarato pure dal Presidente Usa) della possibilità di "esportare la democrazia" con le bombe. Morte e distruzione non generano nulla di buono.

Nei file segreti del Pentagono diffusi da Assange su Wikileaks, generali Usa ammettevano di non sapere nulla dell'Afghanistan, di non capire neanche a chi e perché stessero facendo la guerra. Cosa vuoi "esportare" così? Il ragionamento da fare riguarda invece, a mio avviso, diritti umani e libertà personali. Questo è un tema di giustizia universale, vedere donne private dei diritti civili (accade pure in Arabia Saudita) è semplicemente inaccettabile. Senza arroganza, con gli strumenti della diplomazia e magari anche degli aiuti economici, con la "buona volontà", non esistono obiettivi impossibili. Dobbiamo essere animati dallo stesso impegno con il quale molti di noi continuano a chiedere "Verità per Giulio Regeni" al regime egiziano. La storia va avanti, non si ferma mai, l'impossibile può semplicemente accadere. Sperando che in Afghanistan la guerra sia veramente finita e la comunità internazionale possa ragionare (con chi c'è non con chi è scappato) sul futuro di un Paese che, oppio e eroina a parte, è uno dei più poveri del mondo.

**Roberto Reale\***

\*Giornalista, già direttore TG3, docente master Comunicazione, Consigliere IRSE

IRSE  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA

corsi di  
**LINGUA & CULTURA**  
ottobre-dicembre 2021

inglese, francese, spagnolo, tedesco

irse@centroculturapordenone.it  
[www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)



# biblioteca

**casa dello studente antonio zanussi pordenone**



**info**  
**biblioteca**  
**casa dello studente**  
**antonio zanussi**  
**pordenone**  
**via concordia 7**



**dal lunedì al venerdì**  
**su prenotazione**  
**0434 365387**

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



**biblioteca@**  
**centroculturapordenone.it**



**ebook gratuiti**  
**e catalogo online**  
**[www.biblioest.it](http://www.biblioest.it)**



**CASA DELLO STUDENTE**  
**ANTONIO ZANUSSI**  
**PORDENONE**



Scopertici impreparati a reggere il disagio giovanile ripartiamo mettendo in campo tutte le risorse affettive

Paola Dalle Molle

## PROPOSITI PER FAMIGLIA E SCUOLA

Mettere nero su bianco il buono della vita. Da anni, nella nostra famiglia, appendiamo un foglio bianco dove, mese per mese, ciascuno di noi scrive le cose belle che ci capitano e le piccole felicità. Inutile dire, che all'inizio, è stato un esercizio faticoso. Come dicono anche molti psicologi, chissà perché, ma è più facile trovare i difetti e le mancanze della quotidianità più che gli aspetti positivi. Ne parlavamo qualche sera fa pensando che ora, la lista dei "compilatori" si assottiglia visto che una a una, le figlie prendono la loro strada. Forse questa malinconia è per colpa di settembre, un mese che porta con sé sempre questo sentimento un po' nostalgico.

Il mese della scuola, del profumo di libri e quaderni nuovi, degli zaini recuperati dall'armadio e dei tanti propositi. Momenti felici, appunto. Quest'anno, per tutti è più complicato ripartire. Dopo questi mesi, sbiadite alcune emozioni, il ricordo dell'ultimo anno di scuola si fa più netto, ripulito dal bagaglio emotivo. Per mia figlia e per i suoi coetanei (anche per gli adulti) emerge l'enormità di quanto hanno perso a causa del Covid e noi oggi, ci vediamo come eravamo: impreparati a reggere il disagio giovanile.

In famiglia, parlandone sotto le stelle cadenti, sono stati mesi difficili, ci siamo arrangiati mettendo in campo tutte le nostre risorse affettive, tenendoci vicini e lontani allo stesso tempo, organizzando percorsi e spazi separati e soprattutto di-



sinfettati. Momenti fatti di cene divise, noi qui e dall'altra, il medico di casa - impegnato in reparti ospedalieri delicati - che ci parlava cercando di fare come se quella fosse la normalità. Quelle sere la nostra colonna sonora era la musica brasiliana

che sembrava rallegrarci e ci faceva sognare di vivere in posti lontani, portando promesse di un futuro migliore.

Ora capiamo la fatica legata all'isolamento, al vivere costantemente all'interno di quattro mura con le stesse persone. Quel

desiderio di essere altrove pur di avvertire il brivido di un qualche cambiamento nella quotidianità e per rendere l'atmosfera più leggera. Siamo usciti dai lockdown e dall'anno scolastico.

Non so bene come, ma i vecchi fogli sono incredibilmente

pieni di cose belle. Eppure, ci chiediamo come fosse possibile. La felicità è più forte della pandemia. Lo conferma anche l'ultimo World Happiness Report sullo stato mondiale di questa condizione. Reggerà? Questa volta arriva un settembre nuovo, l'inquietudine per la scuola resta ma per noi di famiglia, sarà un autunno diverso perché "la piccola" comincia l'università. L'università ricomincerà con il green pass e questo per i giovani è un sollievo così la prospettiva di iniziare in presenza le lezioni. Io invece comincio con un nuovo foglio bianco sulla parete e in fianco, la lettera di un giovane studente di 19 anni, Giorgio Brizio, pubblicata tempo fa in un noto quotidiano perché mi ricordo per chi faccio il tifo: per i giovani e per un mondo diverso. La lettera comincia così: "Gentile Professoressa, spero stia bene dopo l'ultimo anno difficile. Faccio questa cosa per me insolita; le scrivo una lettera come si faceva una volta. Come sa, la mia quinta liceo è stata violentemente scossa, ho rocambolescamente sostenuto un esame di maturità le cui regole venivano mischiate di continuo. C'è a chi è andata peggio: gli amici e le amiche che si trovavano in quarta superiore quando è iniziato il lockdown hanno perso la parte più bella e importante del loro percorso liceale, non hanno praticamente più visto i compagni".

È settembre con i nuovi propositi: costruire una nuova barca su cui salire insieme, e questo per noi, è la cosa più bella.



## NUOVI MARTEDÌ A DIBATTITO SU FAMIGLIA FRAGILITÀ SFIDE

Da martedì 5 ottobre ciclo di sei incontri serali a cadenza mensile  
A cura di Presenza e Cultura. I grandi orientamenti di Francesco

Quest'anno parliamo di famiglia perché è ormai tanto tempo che la famiglia è in crisi in ogni parte del mondo. Si tratta di molti fattori, che cercheremo di analizzare e che, l'epidemia del Covid ha reso maggiormente evidente. Quasi un simbolo di ogni fattore di disgregazione, l'aumento dei divorzi e, prima ancora, la crescita delle convivenze libere da ogni vincolo, civile e religioso. Ma soprattutto quel maschilismo soverchiante sul valore, pur affermato, della femminilità, che trova l'espressione più drammatica nel fenomeno delle violenze, anche intrafamiliari, sulla donna, fino al limite macabro del femminicidio che in Italia ha raggiunto numeri a dir poco impressionanti.

Parliamo della famiglia anche perché così possiamo ripassare, in positivo, i fondamenti e le componenti essen-

ziali su cui deve basarsi una famiglia e quindi anche l'entourage a cui si allarga a centri concentrici, innanzitutto l'amore. Prima di ogni altro quello che deve legare la coppia. Che non può essere un semplice sentimento, ma deve tradursi in un legame stretto, di anima e di corpo: una piena intimità senza cui il sodalizio, su cui deve basarsi anche ogni altra relazione intra ed extra familiare, non può essere durevole.

Purtroppo la realtà della vita familiare, non può evitare difficoltà e sofferenze. Allora far conto sull'aiuto di Dio, specie se il punto di partenza è stato un matrimonio cristiano, si aggiunge e innerva l'impegno umano della fedeltà e perseveranza dei coniugi nel loro rapporto.

In questi anni sono anche molto cresciuti i fenomeni di rottura, divorzio e nuove nozze di separati.



Come aiutare le famiglie in questa situazione? Come concordare la propria pratica cristiana?

Anche seguendo il documento di Papa Francesco, *Amoris laetitia*, si potranno fare riflessioni interessanti.

E del resto è stato lo stesso pontefice a indire per quest'anno la attenzione particolare di tutta la Chiesa universale alla famiglia, ai suoi valori, ai suoi problemi. Non ultimo quello dei figli, a cominciare proprio dal fatto di metterli al mondo, superando l'attuale "inverso demografico".

Metterli al mondo, con una condizione ben migliorata delle donne, e quindi crescerli con rispetto, ascolto, in altre parole ancora "vero amore". (Luciano Padovese)

### Programma degli incontri

Si inizia martedì 5 ottobre alle ore 20.45 con "La fami-

glia oggi: crisi e sfide nella proiezione della società" con l'intervento di Luciano Padovese, teologo morale.

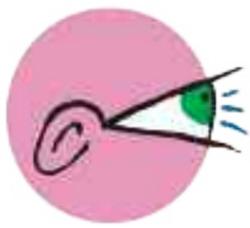
Secondo incontro martedì 9 novembre sul tema: "La famiglia nella visione di Gesù dalla Bibbia alla Chiesa" con Federico Zanetti, biblista.

Sempre di martedì, sempre con don Zanetti, il 7 dicembre: "L'amore nella coppia e nel matrimonio. Quale formazione e accompagnamento".

Aprirà il nuovo anno, martedì 11 gennaio 2022, don Padovese su: "Le fragilità nella coppia. Situazioni complesse e la vita religiosa".

Martedì 8 febbraio "Famiglia e fecondità" con don Zanetti.

Per concludere, martedì 8 marzo, con l'intervento del prof. Sergio Chiarotto, già preside di Liceo e docente di filosofia su: "Educazione dei figli. Famiglia, scuola, società".



**38° Concorso Internazionale di Multimedialità  
aperto a studenti di scuole e università**

# VIDEOCINEMA



# & SCUOLA



consegna lavori  
entro il 25  
febbraio 2022

Promotori



Patrocino



Con la partecipazione di



2021

2022

cerca il bando: [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)

# SPORT PER TUTTI NON SOLO OLIMPIADI ALL'IRSE QUATTRO CONVEGNI A PIÙ VOCI

La nuova serie di "Affascinati dal Cervello" punta l'attenzione sulla valenza educativa dell'attività sportiva fin da piccoli per una crescita individuale, sociale, inclusiva. Interventi di esperti, testimonianze, dibattito. Dal 23 settembre



Torna la rassegna *Affascinati dal Cervello*, organizzata dall'Istituto Regionale di Studi Europei (IRSE) del Friuli Venezia Giulia e giunta quest'anno alla quattordicesima edizione. Il tema generale su cui si svilupperanno i quattro appuntamenti, che si svolgeranno dal 23 settembre al 14 ottobre (ogni giovedì, dalle 17.30 alle 19.30), sarà *Sport: Cervelli in Movimento*.

**Tematiche trattate.** Si tratterà di un approccio multidisciplinare che permetterà di indagare i tanti effetti dell'attività sportiva su mente e cervello (e viceversa): si va dalla chimica del "cervello sportivo", alla valenza educativa dello sport nell'infanzia e nell'adolescenza, dai benefici che l'attività fisica ha nella crescita individuale e sociale al rapporto tra alimentazione e prestazioni sportive, dalle buone pratiche mental training al ruolo dello sport per autocontrollo e regolazione delle emozioni. E ancora "L'agonismo nel contesto educativo: diavolo o acqua santa?"

**Interventi, testimonianze, dibattito.** Quattro appuntamenti a più voci da non perdere, basati su relazioni di esperti nel campo delle neuroscienze, della psicologia dello sport, scienze motorie, medicina dello sport, biologia, scienze dell'alimentazione. Insieme a testimonianze di atleti e responsabili di associazioni sportive del territorio.

**A chi si rivolge.** A chi pratica sport sia a livello amatoriale che agonistico, ma anche a "tifosi sedentari"; in modo particolare si intende creare un dibattito costruttivo tra genitori, educatori, allenatori, responsabili di associazioni sportive e operatori dell'ambito medico-sanitario: persone motivate e coinvolte nelle complessità di adolescenti e preadolescenti.

Al centro dell'attenzione ci saranno i tanti legami tra attività sportiva, psiche e funzioni cerebrali, esplorati grazie agli interventi di



esperti nel campo delle neuroscienze, della psicologia dello sport, delle scienze motorie, della nutrizione (Marcella Bounous, Marcello Turconi, Maurizio Mondoni, Gabriele Boccolini, Stefano Lazzar, Bianca Balzarini), insieme a rappresentanti delle specialità sportive del territorio, ma anche allenatori, medici e con le testimonianze di sportivi che si distinguono nelle competizioni internazionali, tra cui la medaglia di bronzo di pesistica alle Olimpiadi di Tokyo Mirko Zanni, la campionessa paralimpica e plurimedagliata Giada Rossi, e la campionessa di Triathlon Elisabetta Villa.

Si inizia giovedì 23 settembre su *Attività sportiva tra infanzia e adolescenza* per capire come la pratica dello sport sia un aiuto importante per la crescita individuale e sociale. Interverranno Marcello Turconi neuroscienziato e divulgatore scientifico, la psicologa dello Sport docente e direttrice del Master uni-

versitario di Psicologia dello Sport Istituto Universitario Salesiano Venezia Marcella Bounous, con le testimonianze di Sergio Maistrello (presidente G.S. Hockey Pordenone) e Virginio Beacco (educatore-pedagogista membro staff area psicopedagogica Pordenone Calcio).

*Sport tra agonismo e inclusione* è il secondo appuntamento in programma il 30 settembre con Maurizio Mondoni, docente di Scienze Motorie e dello Sport Università Cattolica Milano e allenatore nazionale benemerito della Federazione italiana Pallacanestro, e Gabriele Boccolini, Dottorato in Scienza dello Sport e preparatore atletico professionista FIGC, che affronteranno la delicata questione dell'agonismo nel contesto educativo. Interverranno anche Alessandro Zutton (responsabile Scuola calcio Progetto WEPN Pordenone Calcio), Roberto Belcari (insegnante e allenatore, Coordinatore Regionale

Educazione Fisica e Sportiva FVG, responsabile Associazione Equipe Athletic Team Pordenone) e Marinella Ambrosio (responsabile area disabilità Panathlon FVG) con l'atleta paralimpica di tennis tavolo Giada Rossi reduce dalla medaglia di bronzo alle Paralimpiadi Tokyo2020 nel tennis da tavolo a squadre (già Medaglia di bronzo nel singolo a Rio de Janeiro 2016) e Alberto Andriola (Presidente sezione territoriale BaskinFVG e Presidente Associazione Zio Pino Baskin di Udine).

Sarà dedicato a *Sport, nutrizione, benessere*, l'incontro di giovedì 7 ottobre a cui interverranno la biologa Bianca Balzarini, biologa nutrizionista dello Sport di Milano e Stefano Lazzar docente di Scienza dello Sport all'Università degli Studi di Udine, coordinatore corso di Laurea a Magistrale in Scienza dello Sport che affronterà il tema della vita sedentaria o attiva nell'adoles-

scenza. Ci saranno anche le testimonianze di due campioni dello sport, Elisabetta Villa (campionessa di Triathlon e vicepresidente Federazione Italiana Triathlon), e l'atleta medaglia di bronzo a Tokyo 2020 nel sollevamento pesi Mirko Zanni con Luigi Grando tecnico allenatore.

Ultimo appuntamento giovedì 14 ottobre, sarà un approfondimento su *Mental Training*, ovvero quando la testa conta più dei muscoli. Ne parleranno Marcella Bounous, che tornerà all'IRSE con un focus sul ruolo delle neuroscienze nello sport, e Alessandro Neri allenatore nazionale arrampicata sportiva, istruttore Fasi, insegnante di educazione fisica, scrittore; negli anni '80 giovane arrampicatore dei Ragazzi dello Zoo di Erto. A portare la propria testimonianza saranno Massimo Passeri Presidente Panathlon club Pordenone e maratoneta, Ennio Martin, psicologo, psicoterapeuta coordinatore area psicopedagogica Pordenone Calcio.

Gli appuntamenti saranno tutti coordinati da Marcello Turconi, neuroscienziato e divulgatore scientifico.

Gli incontri si svolgeranno IN PRESENZA in Auditorium e Sala Appi Casa dello Studente Antonio Zanussi di Pordenone, verranno trasmessi contemporaneamente anche in DIRETTA STREAMING.

Come consuetudine degli incontri IRSE, ampio spazio è dato al dibattito con interventi liberi.

PRENOTAZIONI dal 6 settembre sul sito [www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse) fino ad esaurimento dei posti disponibili. Durante gli incontri in presenza verranno rispettate le misure vigenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID.

La partecipazione è gratuita, ma è obbligatoria la prenotazione per entrambe le modalità, in presenza e in streaming.

## CREATIVI E LINOLAB

AGOSTO >  
DICEMBRE 2021



*Laboratori per giovani creativi  
a Pordenone*

### Laboratori Creativi

Mani in movimento  
Il potere creativo dei colori  
Storie ed eroi a fumetti  
Origami  
Telai, trama e orditi  
Fiori in colori pop  
Sei Neanderthal o Sapiens?  
Tessuti e colori dell'Africa  
Inverno: tracce e parole  
Far farina

### LinoLab

La Divina Commedia in 3D  
Fuga dall'Inferno dantesco  
Cubetto si è avventurato in una selva oscura  
Modelliamo l'inferno dantesco con FreeCAD  
Alla scoperta di Arduino: cosa possiamo inventare ancora?  
Alla scoperta di Arduino: Dante ft. Arduino

### INFO E PRENOTAZIONI

telefono 0434 553205  
[www.centroculturapordenone.it/cicp](http://www.centroculturapordenone.it/cicp)  
[cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it)

Promosso da



Con il sostegno di





# LUCA NOVELLI

*Da Dante a Einstein e ritorno*

MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA - TREDICESIMA EDIZIONE

GALLERIA SAGITTARIA PORDENONE 17 settembre - 28 novembre 2021



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE  
FRIULI

COMUNE  
DI PORDENONE

CRÉDIT AGRICOLE  
FRIULADRIA

ELECTROLUX



PORDENONELEGGE.IT

EDITORIALE SCIENZA

VALENTINA EDIZIONI

[centroculturapordenone.it](http://centroculturapordenone.it)

INGRESSO GRATUITO su prenotazione

tel. 0434 553205

[cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it)

Da insegnante nel Bronx appena arrivata in una scuola elementare mix di immigrati Bambini e eroi pompieri

Alessandra Pavan

## L'11 SETTEMBRE 2001 A NEW YORK

Un cielo incredibilmente terso: così mi ricordo le prime ore della mattina dell'11 Settembre 2001. Era uno dei miei primi giorni di scuola americana: tramite un'inserzione "civetta" sul Corriere e conseguente colloquio, il New York Board of Education aveva assunto un gruppo di docenti italiani da assegnare – ma nessuno lo sapeva – nei sobborghi più difficili, dove i colleghi americani non volevano andare. L'anno scolastico si era appena avviato e stavo cercando, faticosamente in verità, di capire come funzionasse insegnare nella P.S. 192 a Throgs Neck nel Bronx, un'area a forte immigrazione italo-irlandese, ma con nuovi arrivi soprattutto portoricani. Il classico melting-pot americano insomma, ancora in fase di rodaggio però in quanto ad inclusione. Così dal mio remoto e tranquillo liceo, mi ritrovai catapultata in un mondo complesso e turbolento.

Anche se lontana da Lower Manhattan, per quella strana conformazione ondulata di New York, dalle finestre della mia scuola americana si poteva vedere Downtown nelle giornate, come quell'11 Settembre, terse e senza nuvole. Ero nella classe "special education" e perciò c'erano due assistenti – una sorta di insegnanti di sostegno – a gestire i casi difficili che nelle classi "special" in Usa sono tutti assieme. Le assistenti erano spesso al telefono e non vi



prestavo particolare attenzione, ma quel giorno continuavano a ripetere *hijacked hijacked* con le lacrime agli occhi e, anche senza dizionario, ho compreso subito cosa volessero dire. Poi lo sguardo verso le finestre e lontano ma non troppo, il fumo a sporcare il cielo settembrino. Il tempo di una brevissima telefonata in Italia e poi un lunghissimo black out: non

funzionava più niente. Si sentivano solo le voci dei colleghi che bisbigliavano per non spaventare i bambini – ero in una scuola elementare – e che invitavano a continuare fino alla fine delle lezioni, come al solito. Ma, diversamente dalle altre giornate, molti genitori non vennero all'orario consueto a prendere i figli, alcuni non vennero affatto: erano pompieri impe-

gnati in quello che sarebbe divenuto Ground Zero. In qualche modo arrivammo alla fine della giornata di scuola, con notizie confuse che io, con il mio inglese ancora malcerto, ancora non capivo fino in fondo. E poi l'invito ad andare a casa in fretta e a seguire gli aggiornamenti alla Tv, visto che non funzionavano i telefoni e così, sulla via del ritorno, una via spettral-

mente deserta ed assoluta, mi ritrovai ad acquistare un televisore, unico mezzo di contatto con la realtà.

Seguirono giorni destabilizzanti, senza la possibilità di comunicare con nessuno se non con le room mates incontrate pochi giorni prima e con cui mi trovai a condividere l'orrore del fumo acre che proveniva da Lower Manhattan, la solitudine forzata, l'incertezza del domani. Poi il ritorno a scuola – un 13 Settembre surreale – con un team di psicologi a consigliare di andare da estetista e parrucchiera: servivano colori dicevano. Sul piano propriamente didattico, invece, ci spinsero a far disegnare ai bambini, in modo ossessivo, gli eroi del tempo: i pompieri, in azione, morti, vivi e bandiere americane dovunque. Per il gruppo dei docenti italiani venne approntato un pool apposito, con l'invito pressante a *share*, a condividere la paura e le emozioni provate. In realtà non riuscimmo a parlarne: tra di noi ci eravamo appena conosciuti e nei due anni successivi in cui rimasi a New York si mantenne una sorta di ritrosia, una rinnovata angoscia, nell'affrontare il tema. Lo facciamo solo in questi giorni e solo indirettamente, a vent'anni di distanza, chi è rimasto lì e chi è tornato come me, attraverso un ricordo comune: il cielo azzurro, il fumo acre e il grido *hijacked*.



# SUPERBONUS 110% DI VANTAGGI

**Stai pianificando come migliorare o ristrutturare casa?  
Questo è il momento giusto!**

Crédit Agricole può aiutarti finanziando il tuo progetto e acquistando il credito d'imposta per rientrare subito delle spese.

Messaggio pubblicitario di natura promozionale. Per avere maggiori informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali sul prodotto cessione del credito, consulta il Foglio Informativo di Cessione, Superbonus, Ecobonus, Sismabonus e altri Bonus Fiscali «Edilizi» disponibile in Filiale e nella sezione Trasparenza del sito internet della banca. Le soluzioni di finanziamento sono offerte di Crédit Agricole Italia, la documentazione di trasparenza è disponibile in Filiale o sul sito internet della banca.

Scopri tutti i dettagli.  
[www.credit-agricole.it](http://www.credit-agricole.it) | Numero Verde 800 771100



**CRÉDIT AGRICOLE**  
Una grande banca, tutta per te.

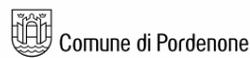
16 settembre - 7 novembre 2021

Allestimento multimediale con voci,  
suoni, proiezioni ed animazioni 3D

# DANTE SOUND

NEL SUONO E NEL SEGNO DI DANTE

Scritto e diretto da  
*ANDREA ORTIS*



# CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura  
arte, musica, libri, cinema  
a cura del Centro Iniziative  
Culturali Pordenone

## CIRCE, ARIANNA PENELOPE E LE ALTRE

Pordenonelegge 2021, aperta dalle profemministe della mitologia greca. La serata inaugurale "Dal mare, dal tempo", ha dato voce a Omero e Virgilio e con loro a tre iconiche figure femminili



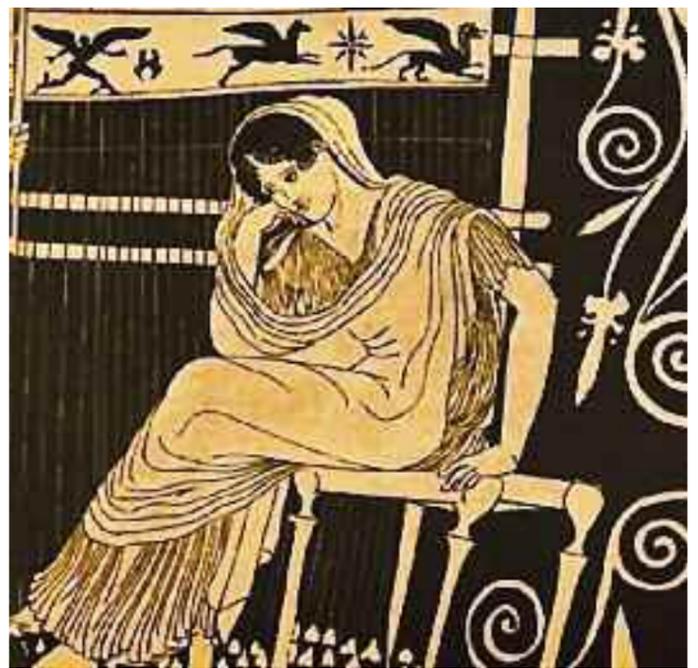
Daniele Indrigo  
Fotografia e musica

Inaugurata il 15 settembre l'edizione 2021 di pordenonelegge. Festa del Libro con gli Autori che, oltre al suo tradizionale epicentro a Pordenone, ha allargato quest'anno il raggio anche a Trieste e Lignano Sabbiadoro. In collegamento tra loro il Teatro Verdi, la sala di Eataly e Terrazza Mare per una serata inaugurale intitolata *Dal mare, dal tempo*, che rievoca l'antichità dando voce a Omero e Virgilio, e con loro a tre iconiche figure femminili: Circe, Arianna e Penelope. La prima interpretata da Eva Cantarella, la seconda da Iaia Forte, la terza da Teresa Saponangelo. Una formula originale quella di inscenare dialoghi immaginifici con personaggi provenienti dalla letteratura classica, per stimolare una indagine distaccata e lucida di un presente spesso incomprensibile a chi lo abita. Quali insegnamenti possono tramandare queste tre donne dell'antichità? Cosa simboleggiano davvero? E soprattutto, cosa penserebbero Circe, Penelope e Arianna del nostro tempo e di come ce la caviamo noi ragazze di oggi, alle prese con i nostri minotauri, labirinti, porci e telai? Non si direbbero simboli di emancipata femminilità, se pensiamo ad una Arianna che nonostante le doti di stratega e anima guida, fu sedotta e piantata in asso (anzi, a Nasso) da Teseo, oppure ad una Penelope in devota attesa del suo Ulisse, costretta a fare e disfare la trama della tela per scampare alle seconde nozze. Tuttavia, la recente rivisitazione di Marilù Oliva de *L'Odissea, raccontata con gli occhi di Penelope, Circe, Calipso e le altre*, ci permette di leggere queste figure femminili come nuovi archetipi tutti contemporanei di resistenza, diplomazia, astuzia e libertà sessuale.

A vederla con altri occhi, Penelope non è soltanto moglie devota che attende nell'immobilità il ritorno del suo amato, ma è anche colei che durante tutta l'assenza di Ulisse tiene con grande abilità e diplomazia le fila politiche dell'isola di Itaca, per preservare il trono del marito. Distante anche dal prototipo di fedeltà se si considerano alcune versioni del mito secondo cui Penelope ebbe rapporti sessuali prima con il capo dei Proci e poi con i Proci tutti: anche fosse vero, non vorrete mica giudicarla? Sappiamo bene che nel frattempo Ulisse resistette solo alle sirene e cedette alla tentazione con tutte le altre. Per non parlare di Arianna, valorosa e astuta, colei che offre a Teseo la soluzione, la via di uscita dal labirinto. Un simbolo di tenacia e caparbia, di quella femminilità che risolve e combatte. Senza Penelope e Arianna, insomma, Ulisse sarebbe ancora in viaggio e Teseo si starebbe chiedendo se girare a destra o a sinistra. Circe è forse più di tutte quella che potremmo definire una proto femminista: vive sola dentro un palazzo circondato da boschi, in un'isola sperduta dove spesso fanno tappa marinai poco mansueti e rispettosi. La maga li ammalia offrendo loro del cibo, ma in verità somministra loro delle droghe e li trasforma in animali – maiali, cani, leoni a seconda dei tratti caratteriali dei "malcapitati" – per poi rinchiuderli in un recinto. Una incantatrice di uomini o semplicemente una che ha imparato a difendersi dai porci? Padrone e dominatrici dei propri spazi, le donne dell'Odissea, se vogliamo, ci raccontano una versione rivoluzionaria di sé. E così ricorrere al mito diventa occasione di interpretare e reinterpretare stereotipi letterari originati da stereotipi reali che da sempre dominano la nostra cultura.

Tante le questioni cruciali dell'attualità che varrebbe la pena sottoporre alle donne del mito classico: quali astute strategie escogiterebbero oggi Arianna e Penelope per liberarci dalle discriminazioni. Quanti e quali animali affollerebbero i recinti di Circe. Che risposte potremmo ricercare nel mito in un momento storico in cui appare così delicato parlare di donne, parità e diritti se guardiamo all'Afghanistan. Quello che traspare da una visione d'insieme, è che storicamente e letterariamente le donne hanno sempre avuto bisogno di avvalersi dello spirito difensivo di Circe, legato alla strategicità diplomatica di Arianna e Penelope. Ognuna di noi ha dovuto essere una di loro tre, o all'occorrenza tutte e tre insieme, per sopravvivere alla sopraffazione. La discriminazione è un fattore culturale sovratemporale, che non necessariamente sottostà a regole cronologiche: le donne nel 2021 non possono dirsi meno discriminate delle donne dell'antichità, solo perché hanno attraversato indenni diversi secoli di storia. Lo dimostrano le recenti vicende di Kabul, che narrano di come qualsiasi libertà apparentemente conquistata non è scontata sia nostra per sempre. *Ubi maior, minor cessat*, trasversalmente, in ogni tempo e luogo del mondo. La speranza forte, oggi, è che le donne afgane sopra a tutte trovino la forza e la strategia per combattere e resistere ai propri minotauri.

Eleonora Boscaroli



PENELOPE

## DANTE SOUND: VOCI SUONI PROIEZIONI E ANIMAZIONI 3D

Fino al 7 novembre al Centro Iniziative Culturali Pordenone l'originale progetto di Andrea Ortis per "Dante 700. Tutte quelle vive luci"

Nella ricchezza di iniziative per l'anniversario dantesco si preannuncia fra gli eventi più originali e coinvolgenti per il pubblico "Dante Sound. Nel suono e nel segno di Dante", la produzione allestita dal Centro Iniziative Culturali Pordenone, scritta e diretta dall'autore e regista Andrea Ortis. Sarà un ideale passaggio di testimone con la mostra dedicata all'artista friulano Anzil, "Inferno", ospitata fino al 5 settembre negli spazi della Galleria Sagittaria del Centro con decine di tempere e disegni dedicati da Giovanni Toffolo – in arte Anzil – alla Divina Commedia, e con le sue celebri terzine dantesche tradotte in lingua friulana.

"Dante Sound" rientra nel palinsesto "Dante 700. Tutte quelle vive luci", che la Fondazione de Claricini Dornpacher ha promosso con la partnership della Casa dello Studente Antonio Zanussi di Pordenone. Appuntamento giovedì 16 settembre alle ore 10.30, per l'inaugurazione di questo allestimento multimediale, chiamato ad offrire un viaggio immersivo e inedito nell'universo dantesco, un'esperienza sensoriale capace di restituire il viaggio dell'uomo Dante nella sua dimensione perfettamente moderna. In quella giornata, nell'ambito anche di *pordenonelegge* per le scuole, si susseguiranno quattro altri turni della visione multimediale della durata di una ventina di minuti: 12.00; 14.30; 16.00; 17.30.

"Dante Sound. Nel suono e nel segno di Dante" sarà animato da voci, suoni, proiezioni ed animazioni 3D dei codici miniati in mostra al Museo Archeologi-

co Nazionale di Cividale, ripercorrendo i momenti salienti del cammino del poeta. Un progetto innovativo e provocante che, partendo dalla parola pura, autografa, dei codici miniati trecenteschi friulani, costruisce intorno ad essa un universo inaspettato utilizzando un linguaggio moderno, trasversale, grazie alla tecnologia della virtual reality, che permette allo spettatore di immergersi totalmente nelle ambientazioni, complice lo stereoscopio 360° VR.

Andrea Ortis, attore, autore e regista, si è spesso dedicato alla letteratura, soprattutto quella medievale e Dantesca. In "Dante Sound" riprende le parole del sommo Poeta restituendo un immaginario che percorre strade non usuali, e per questo cariche di spunti di interesse e di elementi innovativi. Il sound design è a cura di Roberto Marelli. Fino al 7 novembre. Ingresso gratuito con Green Pass e prenotazione obbligatoria inviando mail a [cicp@centroculturalipordenone.it](mailto:cicp@centroculturalipordenone.it).

Nei mesi di novembre e dicembre, sempre nelle sale della Casa anche le mostre "Dante in cartolina", a cura di Emanuela Accornero e Gabriele Galstado con le cartoline postali dalla collezione de Claricini Dornpacher, e "Dante in miniatura", con miniature contemporanee di Massimo Saccon.

Al Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Pordenone lunedì 20 dicembre il musical "La Divina Commedia", sempre con la regia di Andrea Ortis, nell'ambito dell'edizione 2021 del Festival internazionale di Musica Sacra.



A San Vito opere su Maternità  
di Tramontin e Tubaro



Scuola internazionale  
su Pier Paolo Pasolini

# FESTIVAL INTERNAZIONALE MUSICA SACRA SETTEMBRE INTENSO E NUOVO SITO WEB

Successo dei primi concerti, nel Duomo di Pordenone e a Spilimbergo, legati dal tema Trinitas/pater. Ed è online il nuovo sito [www.musicapordenone.com](http://www.musicapordenone.com): un unico contenitore in cui trovano spazio i capisaldi di una attività dinamica e articolata



31 AGOSTO 2021 **DEUS, DEUS MEUS – ENSEMBLE CANTO FIORITO VILNIUS** – Renata Dubinskaitė voce / Rodrigo Calveyra cornetto e flauto dolce / Davide Pozzi organo



3 SETTEMBRE 2021 **PATRIARCHARUM CONCENTUS – ODHECATON ENSEMBLE** – Paolo Da Col direttore



10 SETTEMBRE 2021 **CONFESSIO – VIRGO VOX ENSEMBLE**



12 SETTEMBRE 2021 Concerto di Valerio Simonini miglior partecipante alla **MASTERCLASS DI ORGANO 2020** di Elisabeth Zawadke – Musiche di J.S. Bach

# DIRETTORI DI FESTIVAL EUROPEI RIUNITI A PORDENONE E CIVIDALE

Da venerdì 3 a domenica 5 settembre le due cittadine hanno ospitato i lavori dell'EFA European Festival Association. Una occasione importante anche per meglio far conoscere le diverse ricchezze e opportunità turistiche del Friuli Venezia Giulia



Le città di Pordenone e Cividale del Friuli hanno ospitato da venerdì 3 a domenica 5 settembre i lavori di "FestivalFinder.eu.Live Now", il progetto realizzato da Italiafestival (l'associazione multidisciplinare che dal 1987 è formata da alcuni tra i più prestigiosi festival italiani), dall'EFA (European Festivals Association), in collaborazione con due realtà di riferimento del Friuli Venezia Giulia per lo spettacolo dal vivo, il Festival internazionale di Musica Sacra di Pordenone (organizzato da Presenza e Cultura) e il Mittelfest di Cividale del Friuli, che hanno organizzato l'evento, in network con la piattaforma olandese Publiq, la società Summa Artium, la rete di comunicazione paneuropea Euractiv Media Network, la città di Bergen.

Nella mattinata di venerdì 3 settembre l'Auditorium di Casa Zanussi di Pordenone ha ospitato la riunione del Direttivo e l'Assemblea generale di Italiafestival, per la prima volta riunita in Friuli Venezia Giulia. Nella adiacente Galleria Sagittaria per gli ospiti anche la sorpresa della eccezionale mostra "Inferno di Dante" dell'artista friulano Anzil. Pranzo self service nella rinnovata sala della Casa e, dalle 15, spazio alla tavola rotonda internazionale sui modi, le prospettive, le dinamiche della ripresa post pandemia dello spettacolo dal vivo in regione, a livello nazionale e internazionale.

Una quarantina i delegati partecipanti, vertici di Festival e istituzioni italiane e straniere (Festival provenienti dalla Finlandia al



Portogallo, da Malta alla Serbia al Belgio) con servizio di traduzione simultanea in inglese. Interventi mirati che, dopo il saluto istituzionale dell'Assessore alla Cultura del Comune di Pordenone, Pietro Tropeano, hanno visto la partecipazione dell'Assessore regionale alla Cultura e Sport Tiziana Gibelli, del presidente dell'Agis Carlo Fontana, del presidente di Italiafestival Francesco Maria Perrotta, del direttore artistico del Festival di Lubiana Darko Brlek,

del governatore delle Fiandre e direttore della rete dei festival belgi Jan Briens, dei direttori artistici del Festival Internazionale Musica Sacra Pordenone Franco Calabretto e Eddi De Nadai.

Da sottolineare l'intervento in remoto da Bruxelles di Barbara Gessler, Capo unità EACEA (Agenzia Esecutiva Europea per l'Istruzione e la Cultura) ovvero il vertice del sistema che gestisce i grandi finanziamenti di Creative Europe.

Gli interventi hanno ribadito l'importanza strategica del sistema dei festival europei, come strumento di promozione del proprio territorio per un turismo di qualità, come facilitatore di incontri e scambi culturali, come promotore di identità che rispetta le diversità, come motore dell'economia (ricordando come un euro investito in cultura e spettacolo normalmente abbia una moltiplicazione del proprio valore nel medio termine sulla propria comunità).

«Grazie all'azione di ItaliaFestival – ha sottolineato Franco Calabretto – abbiamo in Friuli un grande evento che lega i territori delle province di Udine e Pordenone in un progetto condiviso che diventa straordinaria vetrina internazionale. Quale modo migliore per festeggiare i 30 anni di lavoro di indagine attraverso i territori del sacro, che il Festival di Pordenone svolge promuovendo i giovani artisti e commissionando sempre nuove composizioni su tema dato. Un dialogo interreligioso che rappresenta una cifra riconoscibile e originale nel panorama nazionale. Una prospettiva di 'lettura' della contemporaneità che a nostro avviso ha un forte valore simbolico».

Nel pomeriggio lo storico dell'arte Fulvio Dell'Agnese ha accompagnato la delegazione nel centro storico di Pordenone; all'antico chiostro di San Francesco un apprezzatissimo break gastronomico con prodotti scelti tra i presidi Slow Food del pordenonese; e infine il concerto in Duomo San Marco con Odhecaton Ensemble in un programma dedicato ad Aquileia e al rinascimento friulano.

Il progetto FestivalFinder è proseguito nelle giornate di sabato e domenica a Cividale del Friuli nell'ambito di Mittelfest, con la riunione del Direttivo EFA e la partecipazione di ulteriori delegazioni provenienti anche dall'Africa per una tavola rotonda più approfondita sui temi della politica culturale europea e mediterranea, e delle strategie di promozione turistica.

F.C.

# DANIELE INDRIGO E PROGETTO "GOTICA" LE MOTIVAZIONI DEL SUO FOTOGRAFARE

Aperta a Cordenons con un numerosissimo pubblico la mostra del fotografo sacilese. Fino al 25 settembre. Dopo la presentazione del critico Pauletto pubblicata nel numero di agosto, pubblichiamo con piacere una riflessione dell'autore



FOTO GIGI COZZARIN

In questo mio intervento cercherò di dare qualche informazione sul progetto e di esprimere il mio punto di vista sul collegamento che trovo tra musica e fotografia.

Il progetto *Gotica* nasce formalmente nel 2009.

A dire il vero già dagli anni 90 iniziai a fotografare cattedrali e chiese ma fu solo nel 2009 che l'insieme di immagini assunse la veste di progetto.

Come faccio sempre quando mi accingo ad intraprendere un nuovo progetto anche allora mi imposi una lista di regole da rispettare il più possibile e misi quindi dei paletti in modo da delineare, profilare e focalizzare nel miglior modo possibile, quello che avrei ripreso e successivamente elaborato e poi stampato.

Gli scatti sarebbero avvenuti possibilmente solo in interni. La scelta di riprendere solo interni è stata presa per due principali motivi, uno più tecnico ed uno invece più personale.

Per quanto riguarda l'aspetto più tecnico, il riprendere all'interno mi avrebbe permesso di avere una luce maggiormente controllata e anche di poter effettuare comunque gli scatti anche nel caso di pioggia, ottimizzando così al meglio il tempo a disposizione.

Se avessi optato per le riprese in esterno avrei inoltre avuto molti più problemi con eventuali elementi di disturbo da controllare, come auto, persone, cartelli vari, cavi e impalcature nel caso l'edificio fosse stato in restauro (cosa che avviene più spesso di quanto non si possa credere).

La ripresa dall'interno mi avrebbe infine permesso di spaziare a 360 gradi in modo sferico avendo così a disposizione molti più elementi e quindi più spunti per la composizione.

L'altro motivo di riprendere solo interni invece fu più personale e fu dettato in primis dalla mia curiosità, volevo assolutamente vedere cosa ci fosse all'interno della cattedrale, scoprire come fosse fatta e costruita.

Poi ci fu l'emozione, il disorientamento e nel contempo l'euforia nel sentirmi così piccolo e insigni-



FOTO GIGI COZZARIN

ficante all'interno di questi spazi immensi e nel venire ammalato e contemporaneamente ipnotizzato alla vista del susseguirsi dei vari elementi architettonici.

Altra regola che mi imposi fu che gli scatti avrebbero avuto come soggetto sia architetture d'insieme che particolari della cattedrale cercando però di ridurre al minimo possibile l'inserimento di simboli religiosi e sacri.

A livello compositivo avrei poi cercato di utilizzare il più possibile a mio favore le deformazioni prospettiche causate dagli obiettivi in base al punto di ripresa, come per esempio le cosiddette linee cadenti considerate spesso tabù dai puristi di architettura.

Infine il formato di ripresa e di stampa sarebbe stato uguale per tutti gli scatti, in orizzontale con il rapporto 3/2 fra i lati classico del 35mm.

Il progetto prevede una collezione di immagini in continuo divenire, qui ne trovate esposte poco più di una ventina, altre sono in attesa di essere stampate, altre in fase di elaborazione e altre ancora spero ne verranno.

## MIO PERSONALE RAPPORTO TRA MUSICA E FOTOGRAFIA

Veniamo ora al mio personale rapporto tra musica e fotografia.

Non poteva capitare occasione migliore per esporre questa mostra fotografica e mi riferisco al fatto che questa venga ospitata all'interno di una rassegna particolare: il *Festival Internazionale di Musica Sacra di Pordenone*.

Musica e fotografia sembrano apparentemente due discipline

completamente diverse ma in realtà sono molto più simili di quanto non si possa pensare e questo lo dico dopo aver praticato musica per 30 anni e fotografia da oltre 25.

Il brano musicale per poter essere ascoltato ha bisogno di una partitura scritta secondo determinate regole e con determinati simboli di tonalità, durata, espressione e ritmo; abbisogna poi di un musicista che attraverso il proprio strumento e la propria sensibilità legga la partitura e la interpreti secondo il proprio stile, rendendola per l'appunto musica.

La partitura inoltre può presentare all'interno varie linee melodiche completamente indipendenti e diverse tra loro, ma che dialogano in perfetto ritmo e armonia secondo le regole dettate dal cosiddetto "contrappunto" musicale.

Ecco che allora la parola "contrappunti" contenuta all'interno del titolo della mostra, assume un significato importante e fondamentale per descrivere al meglio il progetto.

Basti pensare per esempio a un susseguirsi di archi che guardan-

dosi come se stessero dialogando tra loro fanno da contrappunto ad una serie di capitelli e colonne; a una serie di nervature che si aprono a ventaglio e fanno da contrappunto ad un rosone o ancora ad un'infilata di finestre riccamente decorate che, convergendo su ambo i lati della navata verso una linea di fuga, fanno da contrappunto ad una croce.

Tutti elementi distinti e apparentemente indipendenti, ma la cui funzione diventa fondamentale se considerati come parte di un insieme chiamato Cattedrale a cui conferiscono bellezza, equilibrio, armonia, magnificenza e grandiosità.

Nel mio caso, ribaltando tutto il discorso in chiave fotografica, la cattedrale diventa il mio brano musicale; gli elementi che la compongono, archi, nervature, capitelli, colonne, fregi e rosoni, diventano la mia partitura; la macchina fotografica è il mio strumento; il punto di ripresa con la prospettiva e l'inquadratura con le masse, i volumi ed i suoi chiaroscuri diventano il mio modo di interpretare; lo sviluppo e la post-produzione dell'immagine diventano il mio stile e per finire la stampa in bianco e nero incorniciata diventa la mia musica.

Concludendo spero che questo "concerto" di fotografie sia di vostro gradimento e chissà che magari qualcuno non vi si perda dentro con i propri pensieri, i propri sogni e le proprie fantasie, così come è successo a me quando mi sono trovato di fronte alla maestosità e grandezza di queste straordinarie architetture ormai quasi millenarie.

**Daniele Indrigo**

## DANIELE INDRIGO

GOTICA  
CONTRAPPUNTI D'ARCHITETTURA  
A cura di Giancarlo Pauletto

CORDENONS  
CENTRO CULTURALE ALDO MORO  
4 > 25 SETTEMBRE 2021  
INGRESSO LIBERO  
Lunedì - Mercoledì - Venerdì - Sabato  
Ore 16.00-19.00

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



DANIELE INDRIGO - SALISBURY - CATHEDRAL CHURCH OF THE BLESSED VIRGIN MARY

Edito da Ediciclo  
prezioso volume con  
cartoline dalla collezione  
di Giancarlo Pauletto

Nico Nanni

# CARISSIME DOLOMITI D'ANTAN

In origine ci furono due passioni: la montagna e la fotografia; poi ci fu la ricerca di cartoline riguardanti la montagna; quindi, non molto tempo fa (in epoca "a.C.": ante Covid!) c'è stata una bella mostra di quelle cartoline alla Casa dello Studente di Portonone; infine – forse stimolato da quella mostra – è nato il libro *Carissime Dolomiti*, edito da Ediciclo di Portogruaro. Il soggetto di tutto ciò, ovvero l'appassionato di montagna e di fotografia e il collezionista di cartoline, è sempre lui: Giancarlo Pauletto, critico d'arte e tante altre cose.

Il bel volume – curato e prezioso – prende in considerazione una parte della cospicua collezione di Pauletto (dichiara di possedere oltre 400 cartoline), quella riguardante le Dolomiti in un arco geografico che da Occidente arriva a Oriente e da Nord a Sud con qualche digressione: la partenza è allo

Stelvio, l'arrivo alle Alpi Giulie, come pure, dentro l'arco considerato, c'è spazio per qualche bella passeggiata per centri abitati.

Di solito, di una fotografia non proprio riuscita si dice in senso spregiativo che "sembra una cartolina". Già, ma ci sono cartoline e cartoline: come fa notare lo stesso Pauletto, spesso le cartoline, specie quelle di un tempo, sono fotografie di qualità, opera di fotografi

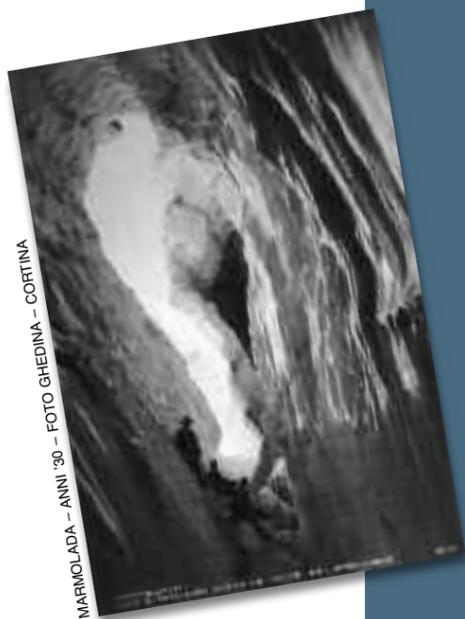
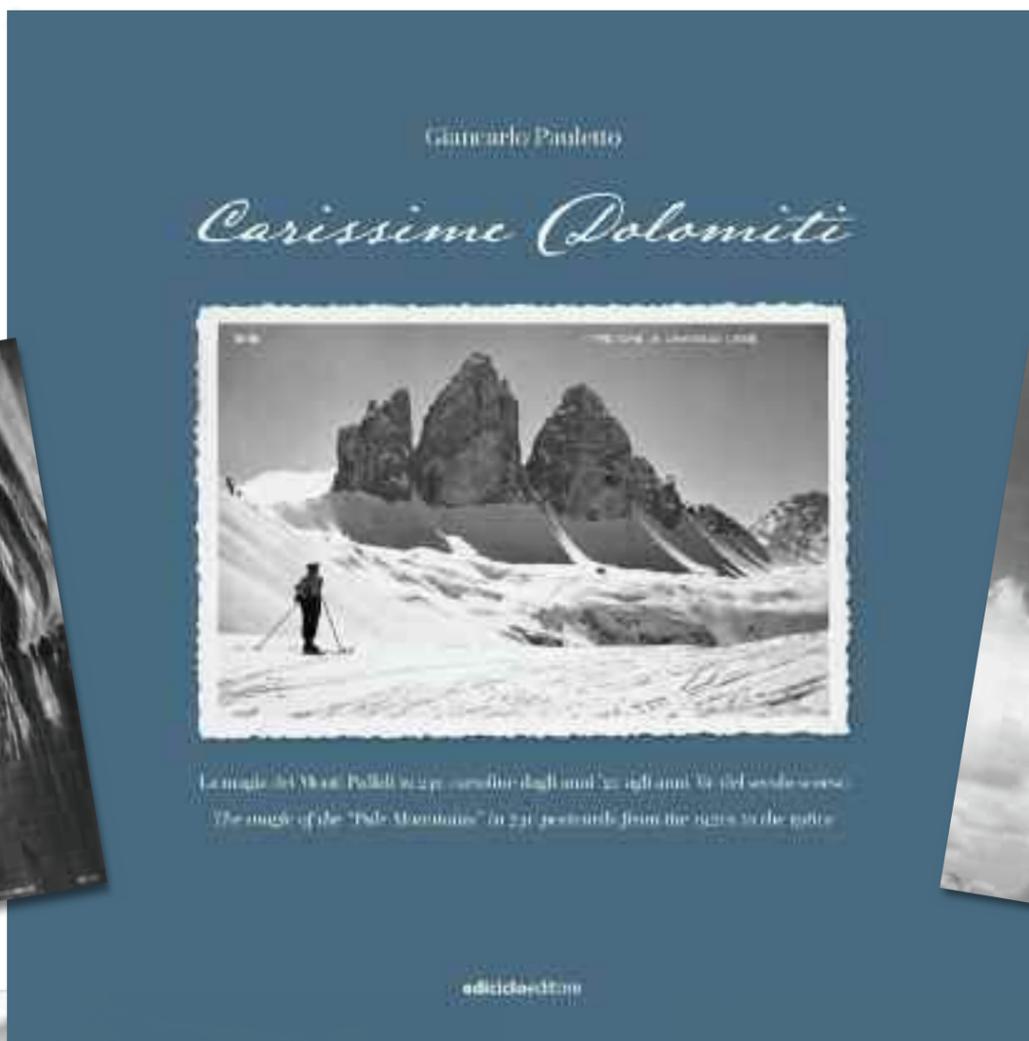
quasi sempre ignoti ma di grande mestiere, talora artisti. Quelle scelte e qui riprodotte sono in genere pregiate, tutte in bianco e nero (il collezionista non ama molto quelle a colori), sono numerose quelle che riportano paesaggi innevati e offrono quel senso di serenità e di pace che è tipico della montagna. Sono «belle – scrive Pauletto – cioè in grado di dare all'osservatore quel brivido emotivo, quel sen-

so d'immersione con cui la grande montagna, estiva o invernale, ci affascina e ci chiama a sé».

Il volume è costruito per "capitoli geografici": parte, come detto, dallo Stelvio (che spettacolo quella prima cartolina con la strada che sale tra mille tornanti!) per giungere ai "nostri" Jôf Fuart e Mangart, accompagnati a ogni capitolo da una scheda dell'autore. E allora ecco, nell'ordine, la zona

del Catinaccio e Latemar, la digressione sulle montagne trentine, veronesi e vicentine, l'Alpe di Siusi, l'ampia area del Sella coi suoi passi e le sue cime, la Marmolada, le Pale di San Martino, il Civetta e il Pelmo. Il cammino riprende ed ecco finalmente Cortina circondata da montagne spettacolari; in breve, si arriva a Misurina e alle Tre Cime e all'Alta Pusteria, per infine scendere, attraverso il Cadore, alle nostre Dolomiti Friulane (col Campanile di Val Montanaia e altre bellezze) e alle Alpi Giulie.

Cartoline, meglio dire fotografie, pregevoli, che però trasmettono anche un po' di nostalgia per una montagna dei primi decenni del Novecento fino ai Cinquanta non ancora invasa dalle folle (che magari salgono a 4000 metri in bermuda e scarpe da ginnastica) troppo spesso poco rispettose dell'ambiente.



MARMOLADA - ANNI '30 - FOTO GHEDINA - CORTINA



ROCCIAIORE SULLE DOLOMITI - ANNI '40/'50 - FOTO GHEDINA - CORTINA



ROCCIAIORE SULLE DOLOMITI - 1953 - FOTO GHEDINA - CORTINA



LAGO DI MISURINA - SORAPIS - ANNI '50/'60 - FOTO GHEDINA - CORTINA-RIVA



DALLA MARMOLADA VERSO BADIA E L'AMPEZZANO - 1939 - FOTO GHEDINA CORTINA



## LIBRI E PASOLINI INTERNAZIONALE SOSTEGNO DI FONDAZIONE FRIULI

Mirate le scelte di sostegno della Fondazione Friuli a iniziative culturali del territorio di Udine e Pordenone. Segnaliamo il Premio Friuli Storia e la quarta edizione della "Scuola Pasolini"



Jacopo Lorenzini con *L'elmo di Scipio. Storie del Risorgimento in uniforme*, Salerno Editrice, 2020 è il vincitore della VIII edizione del Premio Friuli Storia, assegnato da una giuria popolare composta da 300 lettori, provenienti da tutta Italia e anche dall'estero. Il volume di Jacopo Lorenzini ha ricevuto il 46% dei voti dalla giuria dei 300 lettori. Lorenzini ha così superato gli altri due volumi della terzina selezionata dalla giuria scientifica presieduta dal prof. Tommaso Piffer: Paolo Nello, *Storia dell'Italia fascista*, Società editrice il Mulino, 2020 (15%) e Volker Ullrich, *1945. Otto giorni a maggio. Dalla morte di Hitler alla fine del Terzo Reich. L'ultima settimana della Seconda guerra mondiale*, Feltrinelli, 2020 (39%).

La cerimonia di premiazione si terrà in presenza il 15 ottobre nella cornice della chiesa di San Francesco a Udine e sarà parte della rassegna UdineEstate. Nella stessa occasione verrà consegnato anche il Premio Fondazione Friuli Scuole, giunto alla IV edizione e dedicato ai giovani delle scuole secondarie di secondo grado. Mentre tutti sembrano scommettere sulla progressiva scomparsa della lettura, il Premio Friuli Storia persegue come unico obiettivo il coinvolgimento di nuovi lettori e appassionati. Per questo, l'assegnazione del Premio avviene attraverso un peculiare processo di votazione in due fasi. In un primo momento, la giuria scientifica composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer, Silvio Pons e Andrea Zannini seleziona una rosa di tre finalisti tra le opere candidate dagli editori. Quest'anno le candidature sono state ben



120, un record per il Premio. Invece, nella seconda fase una giuria popolare stabilisce il vincitore votando online, dopo aver ricevuto gratuitamente a casa i volumi dei finalisti.

Jacopo Lorenzini ha studiato storia contemporanea e storia delle istituzioni nelle università di Bologna, Parigi, Siena e Napoli. Attualmente è ricercatore presso l'Università di Macerata, dove si occupa della cultura militare nell'Italia dal secondo dopoguerra agli anni di piombo. Ha pubblicato la monografia *Uomini e generali. L'élite militare nell'Italia liberale, 1882-1915* (Milano, 2017) e diversi saggi sulla storia culturale, sociale e politica delle istituzioni militari europee nel XIX e XX secolo.

Il libro è il racconto corale dei sogni, delle illusioni, delle contraddizioni di coloro che parteciparono al Risorgimento indossando un'uniforme. Una storia culturale e politica della professione di ufficiale nell'ottocento italiano, raccontata attraverso le vite di tre uomini eccezionali: il borbonico Salvatore Pianelli, il garibaldino Enrico Cosenz, e il piemontese Cesare Magnani Ricotti. Tre figli del secolo, tre borghesi, tre provinciali che attraverso la carriera delle armi diventano più potenti dei duchi e dei principi che quella carriera avevano sempre considerato cosa propria. Tre percorsi simili eppure profondamente diver-

si, che si incontrano, si separano e si intrecciano, e attorno ai quali si affollano tanti altri attori di quella straordinaria vicenda politica, culturale e militare che fu il Risorgimento italiano. Da Giuseppe Garibaldi ai decrepiti generali borbonici che perdono un regno per incapacità e fanatismo. Dai nobili e teatrali cavalieri della tavola rotonda sabauda che fanno di malavoglia il Grande Piemonte, ai figli dei piccoli borghesi che fanno l'Italia, o almeno ci provano.

### SCUOLA PASOLINI OTTIMA SUMMER SCHOOL

Promuovere congiuntamente progetti, iniziative e opportunità di crescita culturale sulla figura e l'opera di Pier Paolo Pasolini, particolarmente per quanto attiene al periodo della sua permanenza in Friuli: è questo l'oggetto della convenzione siglata dal Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa e dalla Fondazione Friuli. La convenzione è stata firmata a inizio estate a Casarsa, nelle stanze di Casa Colussi, sede del Centro Studi, dai rispettivi presidenti, Flavia Leonarduzzi e Giuseppe Morandini, presente anche il consigliere del Centro Studi Francesco Colussi.

Morandini ha espresso "affetto e riconoscenza" al Centro "per ciò che fa, e ad un livello internazionale, ai fini della divulgazione dell'opera pasoliniana e soprattutto

dell'attività di Pasolini negli anni friulani, che per lui e per la sua produzione poliedrica furono fondamentali. Vi siamo tutti grati – ha aggiunto – e la Fondazione Friuli, viste le sue finalità, lo è in particolare per i progetti diretti alla crescita e alla formazione di studenti, studiosi e appassionati pasoliniani. Azione che ha il suo culmine nella Scuola Pasolini, iniziativa che, confermando l'internazionalità del Centro Studi, porta a Casarsa giovani accademici, soprattutto dall'estero".

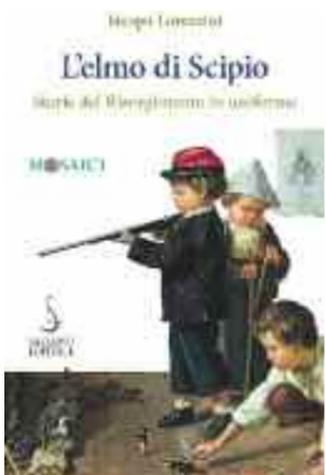
Dall'8 all'11 settembre il Centro Studi PPP ha ospitato la quarta edizione della "Scuola Pasolini". Il tema è stato "La cultura medievale da Dante a Boccaccio". In considerazione del settimo centenario della morte di Dante Ali-

ghieri, le lezioni si sono concentrate sul rapporto tra l'opera pasoliniana e la cultura medievale, con particolare attenzione verso l'influenza della Divina commedia.

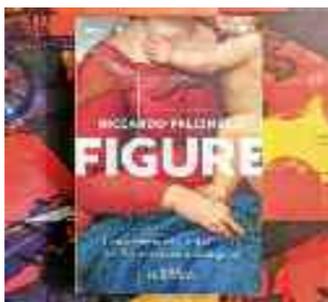
La "Scuola" è ormai evento che qualifica a livello internazionale l'attività del Centro. La Scuola si avvale dell'affiliazione all'Équipe Littérature et Culture Italiennes (ELCI) di Sorbonne Université, dell'Università di Trieste e della Società Italiana per lo studio della Modernità letteraria (MOD). "L'iniziativa ormai è entrata nel novero dei più prestigiosi appuntamenti italiani di alta formazione dedicati a Pasolini – afferma la presidente del Centro Studi Flavia Leonarduzzi – è un progetto che sintetizza uno dei nostri obiettivi: coinvolgere attivamente, e far crescere, nell'attività del Centro studiosi italiani e stranieri nel nome di Pier Paolo Pasolini".

Partecipanti di questa edizione: una ventina fra studenti universitari, laureandi o dottorandi di diversi atenei d'Italia e di Paesi stranieri il cui lavoro di studio verte sull'opera di Pasolini, selezionati attraverso un bando. Molti, infatti, i giovani studiosi pasoliniani ammessi all'edizione di quest'anno che, come in passato, provengono da prestigiosi atenei europei: Sorbonne Université, École normale supérieure Paris, Université de Nantes, Universitat Politècnica de València, Università Palacký Olomouc (Repubblica Ceca) e Università Nazionale Capodistriana di Atene (Grecia).

La Scuola Pasolini è diretta dai docenti Paolo Desogus della Sorbonne Université Parigi e da Lisa Gasparotto dell'Università di Milano-Bicocca, coadiuvati nel coordinamento scientifico-didattico dai colleghi Marco A. Bazzocchi, Luciano De Giusti e Davide Lugli.



# FONDAZIONE FRIULI



## ARTE DI SCRIVERE D'ARTE A PNLEGGGE FALCINELLI: MECCANICA DELLE FIGURE

Sabato 18 settembre a pordenonelegge per la quindicesima edizione degli incontri del Centro Iniziative Culturali Pordenone, curati dal critico d'arte Fulvio Dell'Agnese. Dibattito con il visual designer Riccardo Falcinelli e il suo libro "Figure"

**“Figure.** Come funzionano Le immagini. Dal rinascimento a instagram”.

Torna l'avvincente dialogo sulla comunicazione dell'arte nell'ambito di pordenonelegge 2021, protagonista il critico d'arte Fulvio Dell'Agnese, che intervista Riccardo Falcinelli, uno dei più apprezzati visual designer sulla scena della grafica italiana: suo è l'attuale progetto grafico di Einaudi stile libero.

Al centro dell'incontro le interazioni, le contiguità e i costanti rimandi fra arte e letteratura, questa volta legati a un nome familiare al pubblico letterario così come agli appassionati d'arte, il visual designer Riccardo Falcinelli, che ha contribuito a innovare progettando libri e collane per diversi editori: suo è l'attuale progetto grafico di Einaudi Stile Libero. «Sarà ancora una volta l'occasione speciale per alimentare l'incontro fra studiosi, artisti e appassionati d'arte, una occasione di studio e approfondimento che prosegue nel tempo – sottolinea Maria Francesca Vassallo, Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone – sulla scia di tanti protagonisti di queste 15 edizioni, fra gli altri Claudio Ambrosini, Giovanni Bianchi, Sandro Capelletto, Guido Guerzoni, Melania Mazzucco, Davide Rondoni, Ivan Theimer, Hans Tuzzi, Alessandro Zaccuri, Elio Ciol, Francesca Ghedini e Nicola Gardini».

Riprendiamo alcuni stralci di Dell'Agnese dal dépliant di presentazione.

(...) Nel suo libro, impostando con chi legge – come nel precedente *Cromorama* – un vivace



dialogo visivo oltre che verbale, Falcinelli esplora le infinite sfaccettature del “funzionamento” delle immagini, artistiche ma non solo. E allora la creazione ad ogni pagina di un mosaico di riproduzioni diventa fondamentale per accompagnare il lettore in una serie di sorprendenti indagini.

Si arriva così a scoprire che, sul piano compositivo, un sottile filo rosso collega i dipinti olandesi di Vermeer o de Hooch e il calibratissimo cinema giapponese di Ozu, tutti costruiti sul reciproco innesto in profondità di spazi

scanditi da linee ortogonali. Si indaga il rapporto tra le figure in primo piano e quelle sullo sfondo, che non è detto risultino secondarie (...) Si comprende quanto la scelta di una determinata altezza dell'orizzonte sia decisiva in un quadro di Claude Lorrain quanto in un cartone animato con Tom & Jerry. Insomma il volume ci accompagna in un “dietro le quinte” di costruzione delle immagini artistiche, senza per questo che di esse rimanga minimamente appannata l'aura. Certo – spiega Falcinelli – delle opere d'arte oggi vale



la pena considerare la capacità di mostrarsi efficacemente in riproduzione, soprattutto sullo schermo del cellulare; certo, «la cifra del mondo moderno», con buona pace di Benjamin, «non è la riproducibilità delle immagini, ma la loro trasmissibilità». Però neppure l'accelerazione tecnologica può togliere alle figure più intense la capacità di suscitare una vera e propria esperienza spirituale.

Scriva Falcinelli, nelle ultime righe del suo saggio: «Di fronte alla perfezione di immagini complesse si può sentire, forse in mo-

do illusorio, che tutto torna, che la vita ha una sua sensatezza». Come non concordare? A lui capita ammirando le sospese nature morte di Chardin, a me ogni volta che mi ritrovo davanti a una certa *Annunciazione* dipinta 700 anni fa da Simone Martini; e mi accade anche per via di un particolare: nella tavola Maria ha in mano un libro e, per quanto visibilmente turbata dal messaggio dell'Angelo, mantiene il pollice leggiadramente infilato tra le pagine per tenere il segno della propria lettura. In quel gesto c'è il senso della sua fiducia in un oggetto meraviglioso, che in tanti amiamo e che, fra le dita della bellissima Vergine di Simone, per ultimo fra le cose umane fa tacere la sua voce al cospetto del divino. (Fulvio Dell'Agnese)

**Riccardo Falcinelli** (1973) è uno dei più apprezzati visual designer sulla scena della grafica italiana, che ha contribuito a innovare progettando libri e collane per diversi editori.

Insegna Psicologia della percezione presso la facoltà di Design ISIA di Roma. Insieme a Marta Poggi, è autore dei graphic novel *Cardiaferrania* (minimum fax 2000), *Grafogrifo* (Einaudi Stile Libero 2004) e *L'allegria fattoria* (minimum fax 2007). Nel 2011 ha pubblicato con Stampa Alternativa & Graffiti *Guardare. Pensare. Progettare. Neuroscienze per il design*. Per Einaudi Stile Libero ha pubblicato *Critica portatile al visual design* (2014), *Cromorama* (2017) e *Figure* (2020). Suo è l'attuale progetto grafico di Einaudi Stile Libero.

## DANTE NERI MARCORÈ GIOVANI DONNE RISCOPRIRE MODERNITÀ SOTTACIUTA

Un accavallarsi di iniziative per riscoprire Dante. C'è da chiedersi cosa hanno colto i giovani che giustamente hanno desiderato altri post didattici a distanza. Tuttavia alcune hanno fatto centro. Due esempi originali, pur diversissimi

Il Mittelfest di Cividale ha completato, domenica 5 settembre, il suo ricco programma di appuntamenti con Neri Marcorè, che ha dato voce ad alcune donne della Divina Commedia in uno spettacolo musicale dal titolo *“Le divine donne di Dante”*.

«...La scrittura dantesca è intesa di dialoghi tra antichi e moderni, tra morti e vivi, tra “sommersi” e “salvati”. Essa ci chiede di andare oltre – sottolinea Neri Marcorè attore, regista, uomo di cultura molto amato da gente di ogni età, compresi molti giovani – le divine che ho scelto si specchiano nelle canzoni di De Gregori, Capossela, Sting, Fossati, Ligabue, dei Beatles».

«...Nel mio spettacolo ho ideato quindici momenti per intrecciare

memoria, racconto, emozione e invenzione – racconta ancora Marcorè – per ricostruire con brani da ‘Cardiologia’ di De Gregori a ‘Vince chi molla’ di Niccolò Fabi, passando per ‘Fields of Gold’ di Sting un paesaggio umano denso di suggestioni e significati».

Perché questi brani, che fanno ormai parte dell'immaginario collettivo?

«Pensando a Francesca da Rimini – esemplifica Marcorè in una intervista – ho scelto *Il bacio sulla bocca* di Ivano Fossati, essendo il bacio la scintilla che fa nascere tutta la storia tra i due amanti. E aggiungendo la canzone di Ron, *Non abbiamo bisogno di parole*, si rende omaggio anche al silenzio di Paolo, che nel canto non prende mai la parola. Tra gli accostamenti

imprevedibili c'è anche *L'odore del sesso* di Ligabue, collegata alla figura di Didone che tradisce la memoria del marito per l'amore irresistibile verso Enea. E la luminosità della cananea Raab nel IX canto del Paradiso ha richiamato la canzone della luce per eccellenza, cioè *Here Comes the Sun* dei Beatles. Un'altra analogia che mi piace è quella che si stabilisce tra *Enjoy the Silence* dei Depeche Mode e Pia de' Tolomei, sul godimento del silenzio. Succede che magari si riscopra in questi profili una modernità che spesso viene sottaciuta perché relegati a schemi e spesso anche luoghi comuni».

A proposito di riscoperta di una modernità di donne dantesche, con la necessaria “si licet parva...”, ci piace accostare allo spettacolo di

Neri Marcorè anche l'ironia e l'originalità di alcuni studenti e studentesse del Liceo Scientifico Torricelli di Maniago che si sono aggiudicati alcuni premi IRSE nel progetto *“Memoria Consapevolezza Responsabilità”*, di inizio anno, sostenuto dalla Direzione Cultura del FVG.

Cosa si sono inventati? “Spulciando tra terzine dantesche” – come richiesto – hanno realizzato video e animazioni 3D per colorare con intelligente ironia le loro giornate invernali di didattica a distanza. (Realizzazioni multimediali molto divertenti, ancora visibili nel sito al [www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)) Paolo e Francesca in cima alle scelte. Come sarebbe andata la vicenda di Paolo Malatesta, Francesca da Rimini e Gianciotto

se fosse avvenuta in Italia anche recentemente, a metà Novecento? Lo sapete, ci ricordano i sedicenni, che era ancora in vigore l'art 555 del Codice Penale Rocco, che legittimava l'attenuamento della pena di chi uccideva una donna adultera, per “delitto d'onore”? Una agguerrita Francesca difende in Tribunale il suo amore per Paolo “l'amor che a nullo amato amar perdona” e non risparmia di elencare i tradimenti del suo sposo assassino: quel miserabile, ignorante, attualissimo nella sua banalità, Gianciotto, che definisce le sue avventure “scappatelle”, “così fan tutti i maschi”. Francesca, avatar, spalanca gli occhioni del dolce personaggio 3D, che diventa pieni di rabbia e grida al presidente del Tribunale “No, non è giusto!”.

**Laura Zuzzi**





# UNIVERSITÀ TERZA ETÀ PORDENONE IL TRAGUARDO DEI QUARANT'ANNI

Nuovo Anno Accademico dal 4 ottobre, con prolusione di Angelo Floramo. Un programma annuale di qualità negli spazi sicuri e dinamici della Casa dello Studente Zanussi. Riprendendo in presenza preziose occasioni di socialità e di ritrovo quotidiano

Sono passati quarant'anni dall'inizio ufficiale dell'attività dell'Università della Terza Età di Pordenone e non avremmo mai pensato di festeggiare questo importante traguardo in un periodo di pandemia, prima con l'ansia delle cautele per evitare contagi, adesso con l'ansia di fare il vaccino il prima possibile e riprendere una normalità di cui sentiamo il bisogno vitale, e che per noi si esplica anche nella programmazione delle attività per il nuovo anno accademico, con la fiducia di offrire stimoli culturali e possibilità di relazioni umane che possano compensare un periodo che ha pesantemente condizionato le nostre esistenze.

Purtroppo alcuni di noi si sono persi per strada in questo brutto periodo, come del resto è avvenuto per moltissime realtà associative del nostro paese, ma la maggioranza non si è rassegnata alla tristezza, e probabilmente ha sviluppato fiducia in se stessa, nella capacità umana di resilienza e soprattutto ha sviluppato speranza per il futuro, anche perché rispetto al primo periodo, anche se da remoto, abbiamo potuto continuare a relazionarci grazie al grande lavoro dello staff del centro Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone che ha messo in piedi strumenti e metodologie per consentirci questa relazione a distanza.

Abbiamo così potuto seguire in streaming le lezioni e i docenti che più ci interessavano, ed è stato verificato un buon livello di ascolto, indice di un'università matura che,



pur nella pandemia, non ha perso la curiosità, la voglia di conoscenza, di approfondimento, di essere al passo con i tempi, assimilando le novità che possono essere utili, come l'accesso ad internet ed ai social media, senza partire da una diffidenza preconcepita, che spesso rafforza quello stereotipo della terza età restia ad accettare ed utilizzare strumenti nuovi. Uno degli obiettivi della nostra Università è infatti sempre stato quello di superare o contrastare in qualche modo questo pregiudizio, promuovendo un modello di invecchiamento attivo basato sulla salute psico-fisica, volto a migliorare conoscenze e competenze personali e sociali, che permettono la crescita della persona in tutte le età della vita e la predisposizione alla cittadinanza attiva mediante l'apertura mentale e la potenziale capacità di trasmissione culturale.

Ci aspetta il prossimo anno accademico, che festeggerà i quaranta

anni di attività dell'UTE di Pordenone, con un'offerta culturale di qualità in spazi sicuri e dinamici, riprendendo quelle occasioni di socialità e di ritrovo quotidiano cui eravamo abituati. Ci aspetteranno la direzione, le coordinatrici, i docenti, i volontari e tutto lo staff del centro culturale che come noi non vedono l'ora di riprendere la normalità delle relazioni e che ringraziamo per il loro costante impegno.

Utilizzeremo scrupolosamente le cautele necessarie a tutelare la salute di tutti, e ce la metteremo tutta per evitare disagi e facilitare i percorsi. Speriamo così che la volontà di ripresa ci faccia festeggiare degnamente i nostri primi quarant'anni, senza fuochi d'artificio e boccine, ma con un ampio voucher di cultura e tanta voglia di socializzazione.

Buon anno accademico e a presto!

**Adriana Predonzan**  
Presidente Ute Pordenone

## ISCRIZIONI APERTE DAL PRIMO SETTEMBRE

Mercoledì 1 settembre si sono aperte le iscrizioni al 40° Anno Accademico dell'Università della Terza Età di Pordenone. Sono a disposizione i volontari dell'Ute per dare ogni informazione sui corsi e laboratori, dal lunedì al venerdì, dalle ore 16.00 alle 18.00. Per iscriversi è necessario essere muniti di certificazione verde (Green Pass).

Le lezioni iniziano lunedì 4 ottobre, alle ore 15.30, con la prolusione dello scrittore Angelo Floramo, che parlerà de "La sensualità del libro. Piccole erranze tra manoscritti, carte e pergamene antiche".

I corsi che varranno attivati sono ventitrè, mentre i laboratori, che necessitano di un'apposita iscrizione, sono venti. Le lezioni continueranno fino al 6 maggio 2022. Molte le novità di

quest'anno: c'è un corso nel quale si analizzeranno le ultime encicliche di Papa Francesco; per quanto riguarda la filosofia, in un corso si partirà dalle "Lezioni americane" di Italo Calvino, in un altro si affronterà la filosofia "made in Usa". Ci sarà anche un excursus storico sulla magia ai tempi dei greci e dei romani. Prosegue la collaborazione con Concentro, l'Azienda Speciale della Camera di Commercio di Pordenone-Udine, che propone tre incontri su tematiche socio economiche. Quattro saranno gli appuntamenti con l'astronomia e, in primavera, si rinnova l'appuntamento con la geopolitica. Tra le materie scientifiche, ci saranno incontri dedicati alla chimica, alla geologia, alla medicina. Altri appuntamenti in programma per parlare di arte, cinema e letteratura, dando voce anche quest'anno all'opera di Dante. I laboratori spaziano dalle arti creative alla psicologia, dal computer al cinema. Durante l'Anno accademico 2021/2022 verrà garantito il rispetto delle misure di sicurezza Covid-19.

Per accedere alle lezioni, da una settimana all'altra, si dovrà effettuare la prenotazione alle singole lezioni telefonando alla segreteria (tel.0434 365387) o scrivendo a ute@centrocultura-pordenone.it. Una volta raggiunta la capienza di Auditorium e Sala Appi, le iscrizioni verranno chiuse.

## Il laboratorio digitale a Pordenone

- stampa 3D
- freecad
- robotica
- arduino
- fabbricazione digitale
- prototipi



2021

linolab

### STAFF

**Luca Baruzzo**  
Esperto digital maker

**Domenico Distaso**  
Maker ed esperto di elettronica

**Giovanni Longo**  
progettista e consulente industriale

**Lorenzo Gargiulo**  
Studiante di Scienze e Tecnologie Multimediali Università di Udine

**Laura Tesolin**  
maker e docente di nuove tecnologie

**Isacco Zinna**  
Studiante di Informatica Università di Udine

Promosso da



Con il sostegno di





VIRGILIO TRAMONTIN - 1936

## OPERE DI TRAMONTIN E TUBARO UNITE DAL TEMA "MATERNITÀ"

Nell'ambito del 30° Festival Internazionale di Musica Sacra, aperta a San Vito al Tagliamento fino al 24 ottobre una eccezionale esposizione di 50 opere dei due grandi artisti friulani



RENZO TUBARO - ANNI '70

Un numeroso pubblico oltre ogni aspettativa per un primo bellissimo sabato di settembre e un'atmosfera particolare di amicizia all'apertura della Mostra "Maternità. Virgilio Tramontin e Renzo Tubaro" negli spazi della Chiesa San Lorenzo di San Vito al Tagliamento. Familiari di età diverse dei due grandi artisti friulani che hanno segnato la seconda metà del secolo scorso, uniti ad appassionati d'arte, rappresentanti di centri culturali ed istituzioni di Pordenone e di San Vito. Due città legate da diversi anni per particolari iniziative in nome delle arti visive e della musica con il coinvolgimento appassionato in primis del Sindaco Antonio Di Bisceglie.

Riprendiamo un ampio stralcio dalla presentazione del critico Giancarlo Pualetto nel dépliant illustrativo della mostra.

(...) Al momento di pensare ad una mostra incentrata sul tema della maternità, è stato facile qui, al Centro Iniziative Culturali Pordenone, far riferimento a due maestri dell'arte friulana contemporanea, Virgilio Tramontin (San Vito al Tagliamento 1908-2002) e Renzo Tubaro (Codroipo 1925-Udine 2002), ambedue presenti, negli anni, alla Galleria Sagittaria.

La mostra, legata al tema "mater" che è quest'anno l'idea di riferimento del Festival Internazionale di Musica Sacra, ha evocato subito i disegni, le pitture e, nel caso di Tramontin, anche le incisioni che a questo tema i due artisti hanno dedicato, ambedue certo attratti dalla sua intensità sentimentale e generalmente umana, ma anche morale, in quanto tema naturalmente incarnato nell'idea della famiglia intesa come nucleo fondante, anche moralmente fondante, la società degli uomini.

Nella disposizione verso questo tema i due artisti sono molto simili, rappresentandolo essi in figure che



nascono da esperienze di vita familiare accostabili e per così dire parallele: l'allattamento, la madre col bambino in braccio o madre e bambino sul letto, i bambini che dormono, ma anche la gravidanza o magari il lavoro domestico, la tavola apparecchiata o il gioco dei ragazzi e via e via, tanti simili momenti diventano spunto per disegni, acquerelli, tele, incisioni in cui la maestria dei due pittori rifugge in alto grado: ma diversamente, come diversi sono stati i loro maestri di riferimento, diverse le esperienze di vita e diversa la personale sintesi stilistica che da tutto ciò Tramontin e Tubaro hanno saputo ricavare durante gli intensissimi anni della loro attività, testimoniata del resto in ampi curricula di mostre personali e collettive, e in un'antologia critica ricca di testimonianze assai probanti: ambedue, per fare un solo esempio, hanno avuto l'attenzione di Pier Paolo Pasolini.

Virgilio Tramontin ebbe come maestro di pittura Virgilio Guidi e di ciò rimane chiara traccia in un bellissimo ritratto, intitolato Madre, del 1937: il riferimento guida non toglie alla perfezione dello spazio creato dal pittore, al cui centro si pone la dolce, pensosa figura della gestante, fermata in una sorta di alta consapevolezza di sé, mentre una luce delicata ne sfiora la figura.

Successivamente, tuttavia, egli si accosterà alla lezione di Umberto Martina, il vecchio pittore friulano che frequenterà spesso nel suo studio, sentendolo più vicino ad una certa naturalezza di dettato che egli, negli anni attorno al Quaranta, andava anche cercando nello studio assiduo del disegno e dell'incisione veneta del Settecento, specie nell'amato Canaletto, la cui ariosità, che potremmo dire preimpressionistica, passerà nel suo amplissimo lavoro calcografico.

Sicché Tramontin saprà far sintesi, sia negli oli come nelle opere su carta, di una splendida scioltezza di tratto con una attenzione alla costruzione che, pur sotterranea, è quella che salda e rende ferme e intense tante sue riuscite sia nell'olio, come nel disegno e nell'acquaforte.

Ci si può qui riferire, in particolare, alla nutrita serie di taccuini che, nel corso degli anni Quaranta e Cinquanta del secolo scorso egli andava via via riempiendo di idee e disegni, e tra essi quei moltissimi a puro tratto dedicati ai figli, alla moglie e a momenti di vita familiare: di splendida sicurezza, di una felicità ricca di souplesse, la stessa, del resto, che contraddistingue anche i molti disegni realizzati a grafite, sia per esempio i molti ritratti della moglie, come tante scene di gruppo ritagliate dentro la quotidianità della vita familiare.

Renzo Tubaro è allievo, all'Accademia di Venezia, di Guido Cado-

rin, ma ha un grande interlocutore anche in Felice Carena, che frequentò per molti anni.

Si potrebbe dire che il disegno mosso, barocco di Carena diventa, in Tubaro, più fermo, essendosi egli maturato tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio dei Cinquanta, nel momento in cui pienamente ferveva, anche in Friuli, il neorealismo, molto attento alla quotidiana vita popolare.

Basta, per fare qualche esempio, pensare a Zigaina, ad Anzil, a De Rocco.

In Tubaro però non ci sono sottintesi ideologici, la sua attenzione alla vita comune – ritratti, mercati, osterie, lavori d'officina o di campagna – è volta a cogliere quella che egli sente come la spontanea bellezza della vita, che è fonte di continuo stupore e che si manifesta in ogni momento: la bellezza di un cavallo, per esempio, o l'intensità di una figura di vecchia, o la forza del volto di sua madre.

Per questo, nella pittura, il colore che più lo incanta è quello della tradizione veneziana, Tiepolo in particolare: perché è un colore "storico", letterario, serve a dare leggerezza, a tradurre in figura "mitica" quella che lui sente come la costante meraviglia della realtà.

Moltissimi i disegni, le tempere e gli oli dedicati da Tubaro al tema della maternità che è, appunto, nel cuore della vita.

Si potrebbe dire che, nelle variazioni anche minime attraverso le quali egli affronta questo tema – e specialmente quello della madre con in braccio il bambino – ci sia il continuo tentativo di dar conto d'una situazione umana tanto comune e quotidiana, quanto insondabile e inconsumabile dal punto di vista artistico: poiché si tratterebbe di dar fondo al mistero stesso della vita, come è della bellezza di un bambino che dorme, o di quella di un fiore solitario ai bordi di un prato.



Publicata da Il Mulino  
interessante ricerca di  
Lorenzo Freschi giovane  
studioso pordenonese

Giuseppe Carniello

## SUDDITI AL GOVERNO: FRIULANI DIVERSI

Anche fra i cultori di storia locale si era consolidato un modello sommario del Friuli prima del 1500: società agricola contesa fra il Patriarcato e le mire espansionistiche della Repubblica Veneta. I primi capitoli del “Le confessioni di un Italiano” ce lo lasciano intendere, con richiami ad un’asserita autonomia della piccola Patria in quanto estrema propaggine del Sacro Romano Impero Germanico; particolarmente espressivo l’episodio delle bastonate inflitte dai feudatari friulani, orgogliosamente imperiali, ai messi della Dominante, che pure aveva potere anche sui territori prealpini.

In pratica si negava la consistenza di élites cittadine friulane, urbane, interessate ai commerci e capaci di assumere rappresentanza politica. Questa condizione ci distingueva dalle altre regioni storiche italiane, in cui l’emergere di una borghesia mercantile e urbana portò alla formazione delle signorie.

Questo modello è oggi messo in discussione dagli studi recenti, in particolare da quasi dieci anni di ricerche di uno studioso pordenonese, Lorenzo Freschi, che ha indagato negli archivi locali disponibili e accessibili (purtroppo non lo sono quelli della Destra Tagliamento). Dalle sue ricerche – portate avanti nel corso del dottorato a Firenze e Parigi e del post-dottorato presso l’Istituto Italiano per gli Studi Storici (Napoli) – emergono numerosi documenti e indizi che dimostrano l’emergere nelle città friulane di famiglie cittadine, capaci di amministrare grandi patrimoni, di gestire commerci con territori d’oltralpe, di assumere la rappresentanza della propria città e di ottenerne il riconoscimento dalla Repubblica di Venezia. Tutto ciò è



documentato proprio nel periodo iniziale della dominazione veneta al 1420, fino alla battaglia di Agnadello (1509).

Il cambio di paradigma è importante, perché evidenzia come le interazioni della società friulana con la componente veneziana siano state più complesse di quanto non si pensasse fino ad oggi. Dunque, si riconosce una autonomia friulana con radici molto più articolate ed estese ri-

spetto ai tradizionali argomenti storici (il Patriarcato) e culturali (la lingua); aggiungo – a modo mio – anche una specificità che da sempre mi urtava: il pauperismo del Friuli, l’idea che fossimo troppo poveri per autogovernarci e troppo ignoranti per andare oltre le villotte e la danza *Furlana*.

Affiora dunque dallo studio, ora pubblicato in volume dall’editore Il Mulino, l’immagine di una regione molto più complessa

e stratificata di quanto non si pensasse fino ad oggi. [Lorenzo Freschi, *I sudditi al governo – Società e politica a Cividale e Gemona nel Friuli del Rinascimento veneziano*, Il Mulino, 2020].

\*A presentazione di Lorenzo Freschi riprendiamo questo articolo della giornalista Donatella Schettini pubblicato ne Il Messaggero Veneto, 24 dicembre 2014.

### SCUOLA GALILEIANA UN DIPLOMA CHE PESA

L’ha conseguito Lorenzo Freschi, primo pordenonese a riuscirci.

Un percorso di studi d’eccellenza che si affianca alla normale attività presso il proprio corso di laurea.

È la Scuola galileiana, istituita dall’università di Padova nel 2004, che si caratterizza per tre classi di studio: scienze morali, scienze naturali e scienze sociali.

Chi ne entra a far parte può approfondire i propri studi in un ambiente caratterizzato da un vivace scambio intellettuale, immerso in un’atmosfera in cui può acquisire conoscenze e competenze di alto livello culturale, ottenendo, al termine dell’intero ciclo, un’apposita certificazione rilasciata dall’università di Padova.

Lorenzo Freschi, 26 anni, è il primo pordenonese che, nei giorni scorsi, ha ricevuto il diploma della scuola nell’ambito di una cerimonia che ha visto la lectio magistralis di Gerard’t Hooft, premio Nobel per la Fisica nel 1999.

Ogni anno vengono selezionati 24 giovani a fronte di richieste almeno di 20 volte tanto. Freschi, diploma al Leopardi di Pordenone, si è laureato in Scienze storiche a Padova e sta effettuando un dottorato di ricerca presso l’università degli studi di Firenze.

Ha maturato esperienze presso l’Ens di Lyon, sulle società medioevali, e l’Ecole des hautes études en sciences sociales a Parigi.

(Donatella Schettini, *Messaggero Veneto*, 24.12.2014)

## “IL SEGNALIBRO” NUOVO ROMANZO DELLO SCRITTORE GIUSEPPE MARIUZ

Le vicende di un sanvitese di famiglia contadina. Ritmo serrato per intrecciate vite di tre generazioni dalla Grande Guerra al ’68. Una storia lunga senza mai perdere il filo

Conosco Giuseppe Mariuz da anni e ho sempre apprezzato le sue ricerche su fatti e personaggi della storia contemporanea, nonché i suoi scritti su Pier Paolo Pasolini. Più recentemente, però, ho conosciuto il Mariuz romanziere: prima come autore di “Sangue tra le primule” (ed. Gaspari, 2017), ora di “Il segnalibro” (ed. Gaspari). Due bei romanzi, nei quali confluiscono molte cose del Mariuz storico e cultore di Pasolini. Se nel primo romanzo l’autore dava vita a un grande affresco di vita contadina, di riscatto sociale e di affermazione femminile negli anni Venti del fascismo anche in terra friulana dove il romanzo è ambientato, in “Il segnalibro” lo sfondo sociale e storico si triplica. Infatti, l’a-

zione si svolge tra Friuli, Germania e Francia, dove si sviluppano tre vicende di altrettante famiglie destinate a intersecarsi e a mescolarsi tra loro in un arco temporale molto lungo.

La vicenda del protagonista Rico Quarin, un giovane del Sanvitese di famiglia contadina, si intreccia in vario modo e in circostanze drammatiche al tempo della Grande Guerra con quella della famiglia Maier in Baviera: prigioniero dei tedeschi, Rico viene inviato a lavorare nella fattoria dei Maier, dove lo trattano come un figlio e dove conosce la giovane Loremarie, moglie di Gerhard Maier, anche lui soldato su vari fronti, dai quali rientrerà a guerra finita gravemente scosso nel fisico e soprattutto nello spirito. Fra Ri-

co e Loremarie sboccia l’amore e a guerra finita, quando il friulano potrà tornare a casa, donerà alla ragazza una genzianella come ricordo.

La generazione successiva – Carlo, il figlio di Rico, ed Erich il figlio di Loremarie e Gerhard Maier, il primo studente universitario e il secondo musicista, entrambi assai poco favorevoli ai regimi fascista e nazista imperanti nei loro Paesi – si sarebbe incrociata in Friuli durante la Seconda guerra mondiale: il friulano nelle file della Resistenza, il tedesco suo malgrado in quelle dell’esercito tedesco occupante, dopo aver passato i primi anni di guerra a Parigi dove aveva conosciuto una ragazza, Ginette. E siamo alla terza generazione: il figlio di Carlo Quarin, Gian Gia-



como, e Géraldine, la figlia di Ginette e di Erich (che dopo la guerra aveva abbandonato la Baviera con la madre Loremarie per trasferirsi in Francia) si conoscono a Parigi durante il “Maggio Francese”. Quando Gian Giacomo viene invitato a casa da Géraldine, conoscerà Ginette e la nonna tedesca, Loremarie. Il gioco dei nomi e dei cognomi farà affiorare in tutti, specie nella nonna, ricordi lontani ma ancora vivi: lei regalerà a Gian Giacomo un libro di preghiere al cui interno egli troverà un segnalibro, una genzianella...

Una vicenda che può sembrare complicata se non ingarbugliata, ma condotta da Mariuz con maestria, senza mai perdere il filo che lega le vicende e il ritmo del racconto. Molto belle le pagine

dedicate alla vita in trincea durante la Grande Guerra e quelle alle traversie di soldati e popolazione nel dopo Caporetto; sempre attente e dense le pagine dedicate al fascismo e ai rapporti tra popolazione e partigiani. E l’autore trova pure il modo di inserire nel racconto Pasolini e Pina Kalc. Sullo sfondo, con il passare dei decenni, c’è anche il racconto dei cambiamenti sociali avvenuti attraverso le vite dei personaggi del romanzo, senza dimenticare le varie posizioni ideologiche e politiche. Ma ciò che l’autore ci dice è che anche nelle peggiori condizioni, come nelle guerre, i sentimenti umani – almeno da parte di qualcuno – riescono a sopravvivere e a ispirare sentimenti di pace universale.

Nico Nanni



## MASCHERE AFRICANE E FRIULANE E FOTOGRAFIE DI ROBERTO KUSTERLE

Una mostra nell'Antico Complesso dei Battuti a San Vito sapientemente curata da Orietta Masin. Manufatti di antica tradizione in rapporto con la modernissima intenzione estetica dell'artista fotografo. Avrebbe forse meritato un ampio catalogo

Molto suggestiva, efficace, stimolante la mostra intitolata *Pust Dan Fang. Volti corpi e rituali: dalle maschere africane e friulane alla fotografia di Roberto Kusterle*, da poco conclusasi presso l'Antico Complesso dei Battuti di San Vito al Tagliamento.

*Pust Dan Fang*: si tratta di un titolo che richiede spiegazione, la ricaviamo dal testo di Eva Comuzzi – assieme a Orietta Masin curatrice della mostra – inserito nel piccolo catalogo stampato per l'occasione: piccolo, e ce ne rammarichiamo, poiché tutto il materiale esposto avrebbe meritato di venir riprodotto, anche perché esposizioni di questo genere non è facile incontrarne: cioè che mettano a confronto una sapiente, modernissima intenzione estetica, com'è quella messa in atto nelle fotografie di Kusterle, con manufatti di antica tradizione, che hanno tuttavia un evidente rapporto col lavoro dell'artista contemporaneo.

*Pust* è il nome del Carnevale delle valli del Natisone, ed è anche il nome della maschera principale di questo Carnevale.

*Dan* è il nome della gente africana di cui erano esposte varie maschere rituali e tribali, assieme ad altre di diversa ma sempre africana provenienza.

*Fang* è, in friulano, il fango, la terra con cui spesso Kusterle ricopre corpi e volti dei suoi ritratti fotografici ed ha, questo *fang*, la stessa funzione di mascheramento, cioè di allusione al non noto, all'altro da sé, al potere invisibile cui anche si riferiscono le maschere africane e quelle del *Pust* dei paesi del Natisone, Clodig, Montefosca, Rodda e così via.



Dicevamo suggestiva, efficace, stimolante.

Suggestiva anzitutto per la misura e la proprietà dell'allestimento, che introduceva subito in un ambiente come sospeso, ordinato ma anche molteplice nei successivi impatti visivi, misurati attentamente in rapporto allo spazio variamente frazionato dell'Antico Ospedale dei Battuti: del resto quanto mai appropriato, con le sue nude, "primitive" mura di mattoni, a contenere i manufatti della mostra, gli oggetti come le fotografie.

Efficace e stimolante perché l'immersione in questo spazio, così diverso e "strano" rispetto alle nostre quotidiane abitudini visive, ma anche rispetto alle più tradizionali esposizioni d'arte, non poteva mancar di suscitare interrogativi in altre situazioni poco frequenti.

In che senso le trasformazioni, le "ritualità" operate da Kusterle sui corpi e sui volti delle sue figure avevano rapporto con, per esempio, le maschere caprine, o i "diavoli" dei carnevali del Natisone?

E in che senso le maschere totemiche o rituali africane si legavano agli altri elementi della mostra?

Certo, ogni cosa poteva anzitutto essere apprezzata per se stessa.

Lo scrivente, per esempio, entrato nello spazio dell'antica chiesa, dopo uno sguardo d'insieme era subito stato attirato dal video proiettato sul fondo, *Blave*, misteriosamente poetico in quel passaggio dentro il granoturco, negli scatti guizzanti delle galli-

ne intente a beccare, ma in attenzione a chi potesse intervenire a disturbare il pasto: una metafora perfetta dell'antica caccia al cibo, alla sopravvivenza.

Lo schieramento delle maschere poi era affascinante di per sé, col senso di estraneità che immediatamente provocava, ma dopo ognuna esige di essere osservata attentamente nella sua specifica fattura, subito evocativa degli entusiasmi cubisti di inizio secolo davanti alla loro potenza plastica – *Les demoiselles d'Avignon* etc. –, poi apprezzabile nella sua concretezza, fondata sull'essenzialità necessaria ad evocare il rapporto con la potenza delle forze che queste maschere – quelle africane come quelle delle Valli – evocano, e sono le forze collegate alla sopravvivenza, il cibo, la paura, il coraggio, la gestualità magica con cui dall'inizio l'uomo cercò di capire e controllare la potenza preponderante della vita naturale.

Abbondanza di denti e di corna, in queste maschere, ed è ovvio poiché la paura e la violenza legate alla lotta per la vita trovano, appunto nei denti e nelle corna, un modo, ancora primario, di esprimersi.

Mentre le immagini "costrutte" di Kusterle, con il loro continuo alludere alla metamorfosi, alla stretta colleganza tra inanimato e animato, tra vita vegetale, animale e umana, riportavano continuamente, come le maschere, al rapporto essenziale con la terra, che solo decide il senso e la possibilità d'esistenza dell'umano.

Appunto in questo, io credo, il senso unitario dell'esposizione.

**Giancarlo Pauletto**





**IRSE**  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA



# SPORT: CERVELLI IN MOVIMENTO

## I tanti legami tra attività sportiva, psiche e funzioni cerebrali

Affascinati dal cervello \ 14ª edizione



**Giovedì 23 settembre 2021 ore 17.30**

### ATTIVITÀ SPORTIVA TRA INFANZIA E ADOLESCENZA

Un aiuto importante per la crescita di mente e cervello

#### INTERVENTI

##### La chimica del cervello sportivo

**Marcello Turconi** Neuroscienziato e divulgatore scientifico.

##### Sport: i benefici nella crescita individuale e sociale

**Marcella Bounous** Psicologa dello Sport, docente e direttrice Master Universitario Psicologia dello Sport Istituto Universitario Salesiano Venezia. Istruttrice certificata BFE in Biofeedback.

**TESTIMONIANZE** **Sergio Maistrello** Giornalista, presidente G.S. Hockey Pordenone. **Virginio Beacco** Educatore-pedagogo esperto in promozione della salute delle fasce giovanili, membro staff area psicopedagogica Pordenone Calcio.

### Giovedì 30 settembre 2021 ore 17.30-19.30 SPORT TRA AGONISMO E INCLUSIONE

#### INTERVENTI

##### Agonismo nel contesto educativo: diavolo o acqua santa?

**Maurizio Mondoni** Docente di Scienze Motorie e dello Sport Università Cattolica Milano, allenatore nazionale benemerito della Federazione Italiana Pallacanestro.

##### Neuroni specchio e allenamento

**Gabriele Boccolini** Laurea Magistrale in Scienze dello Sport Università degli Studi di Milano, preparatore atletico professionista.

in dialogo con **Marcello Turconi** Neuroscienziato e divulgatore scientifico.

**TESTIMONIANZE** **Alessandro Zuttion** Responsabile Scuola Calcio, Progetto WEPN Pordenone Calcio. **Roberto Belcari** Insegnante Educazione Fisica, allenatore, coordinatore regionale Educazione Fisica e Sportiva FVG, A.S. Equipe Athletic Team Pordenone. **Marinella Ambrosio** Responsabile area disabilità Panathlon FVG, con **Giada Rossi** Atleta paralimpica tennis tavolo. **Alberto Andriola** Presidente sezione territoriale BaskinFVG e presidente Associazione Zio Pino Baskin Udine.

**Giovedì 7 ottobre 2021 ore 17.30-19.30**

### SPORT, NUTRIZIONE, BENESSERE

#### INTERVENTI

##### La dieta dello sportivo: tra scienza, buon senso e fake news

**Bianca Balzarini** Biologa nutrizionista.

##### Adolescenti attivi o sedentari: quale benessere?

**Stefano Lazzar** Docente Scienza dello Sport Università degli Studi di Udine, coordinatore corso di Laurea Magistrale in Scienza dello Sport.

in dialogo con **Marcello Turconi** Neuroscienziato e divulgatore scientifico.

**TESTIMONIANZE** **Elisabetta Villa** Campionessa di Triathlon, vicepresidente Federazione Italiana Triathlon. **Mirko Zanni** Medaglia di bronzo olimpica pesistica con **Luigi Grando** Tecnico allenatore.

**Giovedì 14 ottobre 2021 ore 17.30-19.30**

### MENTAL TRAINING

Quando la testa conta più dei muscoli

#### INTERVENTI

##### Il ruolo delle neuroscienze nello sport

**Marcella Bounous** Psicologa dello Sport, docente e direttrice Master Universitario Psicologia dello Sport Istituto Universitario Salesiano Venezia. Istruttrice certificata BFE in Biofeedback.

##### Nella mente dell'arrampicatore

**Alessandro Neri** Allenatore nazionale arrampicata sportiva, istruttore Fasi, insegnante educazione fisica. Negli anni '80 giovane arrampicatore de I Ragazzi dello Zoo di Erto.

in dialogo con **Marcello Turconi** Neuroscienziato e divulgatore scientifico.

**TESTIMONIANZE** **Massimo Passeri** Presidente Panathlon Club Pordenone, maratoneta. **Ennio Martin** Psicologo, psicoterapeuta coordinatore area psicopedagogica Pordenone Calcio.

**Auditorium Casa Zanussi Pordenone**

Gli incontri si svolgeranno **IN PRESENZA** in Auditorium e Sala Appi di Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone

Verranno trasmessi contemporaneamente anche in **DIRETTA STREAMING**

**LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA, MA È OBBLIGATORIA LA PRENOTAZIONE PER ENTRAMBE LE MODALITÀ**

[www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)



**IRSE**  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA



con il patrocinio di



Comune di Pordenone



FONDAZIONE  
FRIULI



Panathlon International



Pordenone Calcio



G.S. Hockey Pordenone



CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE